SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

222ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1995

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente STAGLIENO,
indi del vice presidente ROGNONI
e del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(359-B) *CAVAZZUTI ed altri. – Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità* *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):*

PRESIDENTE 3

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 18, 19
* CAPONI *(Rifond. Com.-Progr.)* 17, 18, 19

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B:

CAPONI *(Rifond. Com.-Progr.)* 20
Verifica del numero legale 20

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE ..... *Pag.* 20
* CAPONI *(Rifond. Com.-Progr.)* 20, 21

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B:

BERGONZI *(Rifond. Com.-Progr.)* ... 21 e *passim*
CAPONI *(Rifond. Com.-Progr.)* 23, 24
CARCARINO *(Rifond. Com.-Progr.)* 23, 24, 27
DIONISI *(Rifond. Com.-Progr.)* 23
CUFFARO *(Rifond. Com.-Progr.)* 23, 25, 26
ALÒ *(Rifond. Com.-Progr.)* ..... 23 e *passim*
TRIPODI *(Rifond. Com.-Progr.)* 23, 25, 26
PUGLIESE *(Rifond. Com.-Progr.)* 24, 25, 28
MANZI *(Rifond. Com.-Progr.)* 24
ORLANDO *(Rifond. Com.-Progr.)* 25
MARCHETTI *(Rifond. Com.-Progr.)* 26
TERRACINI *(Forza Italia)* 27
Verifiche del numero legale 21, 22

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 29, 30
BERGONZI *(Rifond. Com.-Progr.)* ... 28 e *passim*
MARCHETTI *(Rifond. Com.-Progr.)* 29

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 31

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 32, 33, 34
BERGONZI (*Rifond. Com.-Progr.*) 32
* CUFFARO (*Rifond. Com.-Progr.*) 32, 33
MARCHETTI (*Rifond. Com.-Progr.*) 34

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B:

BERGONZI (*Rifond. Com.-Progr.*) 34
ALÒ (*Rifond. Com.-Progr.*) 35

Verifica del numero legale 34

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 36, 38, 39
* BERGONZI (*Rifond. Com.-Progr.*) 35, 36
ZACCAGNA (*Forza Italia*) 37
MARCHETTI (*Rifond. Com.-Progr.*) 37
* ROSSI (*Misto*) 38
REGIS (*Lega Nord*) 39

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B:

PRESIDENTE ..... 39 e *passim*
ALÒ (*Rifond. Com.-Progr.*) ..... 40 e *passim*
PUGLIESE (*Rifond. Com.-Progr.*) ... 40 e *passim*
* CUFFARO (*Rifond. Com.-Progr.*) ... 40 e *passim*
* DIONISI (*Rifond. Com.-Progr.*) ..... 40 e *passim*
CARCARINO (*Rifond. Com.-Progr.*) .. 41 e *passim*
TRIPODI (*Rifond. Com.-Progr.*) .... 41 e *passim*
BERGONZI (*Rifond. Com.-Progr.*) 41, 45, 47
MANZI (*Rifond. Com.-Progr.*) ..... 42 e *passim*
ORLANDO (*Rifond. Com.-Progr.*) 44, 47, 49
* CAPONI (*Rifond. Com.-Progr.*) ..... 44 e *passim*
MARCHETTI (*Rifond. Com.-Progr.*) 48, 51
* PREIONI (*Lega Nord*) 51

Verifica del numero legale 45

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE ..... 55 e *passim*
* BERGONZI (*Rifond. Com.-Progr.*) 55
* PREIONI (*Lega Nord*) 55
* CAPONI (*Rifond. Com.-Progr.*) 56, 59
MANCINO (*PPI*) 57
TABLADINI (*Lega Nord*) ..... *Pag.* 58
BECCARIA (*Forza Italia*) 58
REGIS (*Lega Nord*) 60
FIEROTTI (*Forza Italia*) 60

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B:

PRESIDENTE ..... 61 e *passim*
CAPONI (*Rifond. Com.-Progr.*) ..... 61 e *passim*
* PERUZZOTTI (*Lega Nord*) 65

Verifiche del numero legale ..... 61 e *passim*

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 67
* CAPONI (*Rifond. Com.-Progr.*) 66

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B:

PRESIDENTE ..... 68 e *passim*
DEBENEDETTI (*Sin. Dem.*) 68
CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero* 66
* CAPONI (*Rifond. Com.-Progr.*) ..... 68 e *passim*
* BERGONZI (*Rifond. Com.-Progr.*) 69, 70
MARCHETTI (*Rifond. Com.-Progr.*) 71

Verifiche del numero legale ..... 69 e *passim*

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 75
* CAPONI (*Rifond. Com.-Progr.*) 75

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B:

PRESIDENTE ..... 75 e *passim*
* CAPONI (*Rifond. Com.-Progr.*) ..... 75 e *passim*
BERGONZI (*Rifond. Com.-Progr.*) 78

Verifiche del numero legale ..... 76 e *passim*

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 82

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente STAGLIENO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10)*.
Si dia lettura del processo verbale.

CAMPUS, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bobbio, Campo, Cavitelli, De Luca, Di Bella, Fagni, Mancuso, Manieri, Marchini, Perlingieri, Petrucci, Pieroni, Rocchi, Secchi, Senese, Sica, Stajano, Staniscia, Stefàno, Valiani, Villone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Benvenuti, La Russa, Lauricella, Lorenzi, Pozzo, Serra e Speroni, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Migone, Porcari e Caputo, a New York, per la 50ª Sessione dell'Assemblea generale dell'ONU; Pinto, a Castelnuovo di Porto, alla Conferenza nazionale del volontariato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(359-B) *CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità* *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 359-B.

Riprendiamo l'esame degli articoli, come modificati dalla Camera dei deputati, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

(Finalità)

1. Le disposizioni della presente legge hanno la finalità di garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nel settore dei servizi di pubblica utilità, di seguito denominati «servizi», nonchè adeguati livelli di qualità nei servizi medesimi in condizioni di economicità e di redditività, assicurandone la fruibilità e la diffusione in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale, definendo un sistema tariffario certo, trasparente e basato su criteri predefiniti, promuovendo la tutela degli interessi di utenti e consumatori, tenuto conto della normativa comunitaria in materia e degli indirizzi di politica generale formulati dal Governo. Il sistema tariffario deve altresì armonizzare gli obiettivi economico-finanziari dei soggetti esercenti il servizio con gli obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse.

2. Per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, il Governo definisce i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione e li trasmette al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

1.100 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Sopprimere il comma 1.

1.101 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «di seguito denominati "servizi"».

1.102 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «di seguito».

1.103 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «servizi» *con le altre:* «servizi sociali».

1.104 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «servizi» *con le altre:* «servizi pubblici».

1.105 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere la parola: «medesimi».

1.106 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «medesimi» *con l'altra:* «stessi».

1.107 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

1.108 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il sistema di cui sopra deve armonizzare il servizio con gli obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse».

1.109 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere la parola: «tariffario».

1.110 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere la parola: «altresì».

1.111 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «armonizzare» *con le altre:* «rendere compatibili».

1.112 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «gli obiettivi economico-finanziari dei soggetti esercenti il servizio con».

1.113 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «economico-finanziari» *con l'altra:* «economici».

1.114 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «dei soggetti esercenti il servizio» *con le altre:* «dei costi del servizio».

1.115 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «con gli obiettivi generali di carattere sociale».

1.116 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «gli obiettivi generali di carattere sociale» *con le altre:* «gli interessi della collettività».

1.117 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse».

1.118 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «ambientale» *con le altre:* «del territorio».

1.119 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «uso efficiente» *inserire le seguenti:* «e di rigenerazione».

1.120 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «risorse» *con le altre:* «materie prime e delle risorse umane».

1.121 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Sopprimere il comma 2.

1.122 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Ai fini della presente legge, per servizi di pubblica utilità a rete si intendono i servizi organizzati con collegamenti strutturali e funzionali tra le sedi di produzione del bene e quelle di svolgimento della prestazione oggetto del servizio su tutto il territorio nazionale».

1.123 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La privatizzazione dei servizi di pubblica utilità è regolata da apposita legge».

1.124 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Le dismissioni dell'impresa esercenti i servizi di pubblica utilità sono regolate da apposita legge».

1.125 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Le alienazioni ed ogni altra operazione relativa ai servizi di pubblica utilità, dalle quali possa derivare la perdita del controllo di maggioranza diretto od indiretto da parte dello Stato nelle società interessate ENI, ENEL, STET, devono essere definite per legge. Con apposita legge deve essere comunque regolato l'avvio di ogni processo di dismissione dei servizi di pubblica utilità, con specifico riferimento alle società di cui al presente comma, anche quando esso non comporti la perdita del controllo di maggioranza diretto od indiretto da parte dello Stato».

1.126 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La privatizzazione delle imprese esercenti i servizi di pubblica utilità possono essere disposte e regolate dal Governo a seguito di specifica delega parlamentare».

1.127 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Parlamento, con propri autonomi atti di indirizzo approvati da entrambe le Camere, definisce i criteri cui il Governo deve attenersi per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione».

1.128 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Governo su proposta dei Ministri competenti definisce, con apposito provvedimento da trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari entro trecentosessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'indirizzo per i settori previsti dal decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474. Le Commissioni parlamentari competenti esprimono un parere sulle singole proposte contenute nel piano suddetto».

1.129 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Governo su proposta dei Ministri competenti definisce, con apposito provvedimento da trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari entro trecentotrenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'indirizzo per i settori previsti dal decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474. Le Commissioni parlamentari competenti esprimono un parere sulle singole proposte contenute nel piano suddetto».

1.130 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Governo su proposta dei Ministri competenti definisce, con apposito provvedimento da trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari entro trecento giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'indirizzo per i settori previsti dal decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474. Le Commissioni parlamentari competenti esprimono un parere sulle singole proposte contenute nel piano suddetto».

1.131 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Governo su proposta dei Ministri competenti definisce, con apposito provvedimento da trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari entro duecentosessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'indirizzo per i settori previsti dal decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474. Le Commissioni parlamentari competenti esprimono un parere sulle singole proposte contenute nel piano suddetto».

1.132 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Governo su proposta dei Ministri competenti definisce, con apposito provvedimento da trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari entro duecentoquaranta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'indirizzo per i settori previsti dal decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474. Le Commissioni parlamentari competenti esprimono un parere sulle singole proposte contenute nel piano suddetto».

1.133 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Governo su proposta dei Ministri competenti definisce, con apposito provvedimento da trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari entro duecentodieci giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'indirizzo per i settori previsti dal decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474. Le Commissioni parlamentari competenti esprimono un parere sulle singole proposte contenute nel piano suddetto».

1.134 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Governo su proposta dei Ministri competenti definisce, con apposito provvedimento da trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'indirizzo per i settori previsti dal decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474. Le Commissioni parlamentari competenti esprimono un parere sulle singole proposte contenute nel piano suddetto».

1.135 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Governo su proposta dei Ministri competenti definisce, con apposito provvedimento da trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari entro centocinquanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'indirizzo per i settori previsti dal decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474. Le Commissioni parlamentari competenti esprimono un parere sulle singole proposte contenute nel piano suddetto».

1.136 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Governo su proposta dei Ministri competenti definisce, con apposito provvedimento da trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'indirizzo per i settori previsti dal decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474. Le Commissioni parlamentari competenti esprimono un parere sulle singole proposte contenute nel piano suddetto».

1.137 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Governo su proposta dei Ministri competenti definisce, con apposito provvedimento da trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'indirizzo per i settori previsti dal decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474. Le Commissioni parlamentari competenti esprimono un parere sulle singole proposte contenute nel piano suddetto».

1.138 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Governo su proposta dei Ministri competenti definisce, con apposito provvedimento da trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'indirizzo per i settori previsti dal decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474. Le Commissioni parlamentari competenti esprimono un parere sulle singole proposte contenute nel piano suddetto».

1.139 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2 sopprimere le parole: «per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità».

1.140 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2 sostituire le parole: «Per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, il Governo definisce i criteri per la privatizzazione di ciascuna impresa e le relative modalità di dismissione» *con le altre:* «Per la liberalizzazione dei servizi di pubblica utilità che, ai sensi dell'articolo 1-*bis* della legge 30 luglio 1994, n. 474, di conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, avrà luogo non appena le competenti Autorità di regolazione saranno nel pieno esercizio delle funzioni, il Governo definisce gli assetti dei settori e i criteri per la privatizzazione dei medesimi servizi».

1.1000 DEBENEDETTI

Al comma 2 sostituire le parole: «privatizzazione dei servizi» *con le altre:* «alienazione delle imprese pubbliche esercenti i servizi».

1.141 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2 sostituire la parola: «privatizzazione» *con l'altra:* «gestione».

1.142 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2, dopo le parole: «per la privatizzazione» *inserire le seguenti:* «della gestione».

1.143 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2 sopprimere le parole: «di pubblica utilità».

1.144 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2, dopo le parole: «servizi di pubblica utilità» *inserire le seguenti:* «ivi compreso ai soli fini del presente comma l'esercizio del credito,».

1.1001 PASSIGLI

Al comma 2, dopo le parole: «di pubblica utilità» *inserire le seguenti:* «escluso quelli a disposizione delle fasce sociali meno abbienti».

1.145 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2, dopo le parole: «di pubblica utilità» *inserire le seguenti:* «, escluso quelli inerenti i settori strategici».

1.146 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2, dopo le parole: «di pubblica utilità,» *inserire le seguenti:* «escluso quelli ricadenti nelle grandi aree urbane».

1.147 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2, dopo le parole: «servizi di pubblica utilità» *inserire le seguenti:* «non essenziale».

1.148 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2 sostituire le parole: «il Governo» *con le altre:* «il Parlamento» *e sopprimere le parole:* «e li trasmette al Parlamento al fine dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari».

1.149 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2 sostituire le parole: «il Governo» *con le altre:* «il Presidente del Consiglio, su proposta di un'apposita commissione di 20 membri nominati dal Parlamento in rappresentanza di tutti i Gruppi parlamentari».

1.150 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2 sostituire la parola: «criteri» *con le altre:* «vincoli, i metodi e i parametri economici».

1.151 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2 sopprimere le parole: «per la privatizzazione di ciascuna impresa».

1.152 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2, dopo le parole: «privatizzazione di ciascuna impresa» *inserire le seguenti:* «di proprietà pubblica».

1.153 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2 sopprimere le parole: «e le relative modalità di dismissione».

1.154 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2 sopprimere la parola: «relative».

1.155 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2 sostituire le parole: «di dismissione» *con le altre:* «di vendita».

1.156 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2 sopprimere le parole: «ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari».

1.157 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2 sostituire le parole: «ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti commissioni parlamentari» *con le altre:* «ai fini della loro approvazione».

1.158 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2 sostituire le parole: «ai fini dell'espressione del parere» *con le altre:* «ai fini dell'approvazione».

1.159 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2 sopprimere le parole: «da parte delle competenti Commissioni parlamentari».

1.160 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2 sopprimere la parola: «parlamentari».

1.161 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il parere del Parlamento vincola l'operatore del Governo sia per quanto attiene ai criteri di indirizzo che per le relative modalità di dismissioni».

1.162 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFÀRO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRIPODI

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri tali emendamenti sono stati illustrati e che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso il loro parere in merito.

Prima di procedere alla votazione, a partire dall'emendamento 1.100, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori, invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

CAMPUS, *segretario:*

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta sul testo del disegno di legge, nonchè sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione di quelli nn. 9.100, 9.101, 9.296, 9.297 e 9.299, su cui il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Richiamo al Regolamento

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAPONI. Signor Presidente, vorrei sollevare una eccezione relativamente al parere testè letto dal collega Campus. Sono membro

della Commissione bilancio e so che questo parere risulta formulato in data 2 agosto 1995, quindi prima della pausa estiva...

PRESIDENTE. La data in cui è stato espresso il parere, senatore Caponi, è quella del 26 settembre 1995. Il parere è stato espresso ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento ed è firmato dal senatore Copercini in qualità di relatore.

* CAPONI. Signor Presidente, a me non risulta che in data successiva al 2 agosto 1995 ci sia stata una riunione della Commissione in sede plenaria o della Sottocommissione pareri in cui questa si sia pronunciata sugli emendamenti al disegno di legge che abbiamo in discussione.

PRESIDENTE. Come lei sa, il parere può essere formulato dal Presidente o da un senatore da lui delegato. Comunque, le farò subito pervenire la copia del parere testè letto espresso in data 26 settembre 1995.

* CAPONI. Vorrei chiedere ai signori funzionari se sia possibile avere un testo del Regolamento. In questo caso viene applicato, a mio giudizio a sproposito, me lo consenta, signor Presidente, l'articolo 100 del Regolamento, laddove si afferma che emendamenti presentati in Aula debbono essere inviati preventivamente alla Commissione bilancio, a nome della quale il Presidente può esprimere il parere.

PRESIDENTE. Così è stato fatto, senatore Caponi.

* CAPONI. No, signor Presidente, e vorrei fare due obiezioni. In primo luogo, non si tratta di emendamenti presentati per essere esaminati in Aula, ma approvati dalla Commissione industria in data successiva al 2 agosto 1995 e precisamente alla ripresa dei lavori autunnali.

In secondo luogo, signor Presidente, obietto l'esigenza di una lettura dell'articolo 100 del Regolamento più confacente, a mio giudizio, al dettato letterale dello stesso di cui al comma 7 che mi consenta, signor Presidente, di leggere brevemente: «Gli emendamenti che importino aumento di spesa o diminuzione di entrata...» - ripeto che si tratta di emendamenti presentati per essere esaminati in Aula, quindi non è il caso dell'oggetto in esame e questa è la prima obiezione - «... debbono essere trasmessi, appena presentati, anche alla 5ª Commissione permanente perchè esprima il proprio parere».

Quindi, signor Presidente, si tratta del parere della 5ª Commissione permanente: «Il parere può essere dato anche verbalmente, nel corso della seduta, a nome della Commissione, dal suo Presidente o da altro Senatore da lui delegato».

La lettura che do io è che il Presidente della Commissione o un suo delegato si fa portavoce di un parere espresso da questa. Il punto che sollevo è che questo parere in realtà non è stato espresso perchè la Commissione mai si è riunita per discutere di questi emendamenti.

Concludo il mio intervento dicendo che ritenere che il Presidente da solo o il senatore collega Copercini, al quale peraltro va tutto il mio ri-

spetto, possano dare il proprio parere senza aver acquisito quello della Commissione sarebbe uno stravolgimento di qualsiasi logica regolamentare poichè, in ogni caso, potrebbe darsi che ciascuno di noi senatori o ciascun Gruppo politico presenti in Aula un suo emendamento, si metta preventivamente d'accordo con il Presidente della 5ª Commissione permanente o della Sottocommissione pareri, il quale indipendentemente dalla volontà della maggioranza della Commissione dice sì o no alla copertura finanziaria di questi emendamenti.

Quindi, personalmente do una lettura del comma 7 dell'articolo 100 del Regolamento secondo cui si stabilisce che dopo che la Commissione si pronuncia, il Presidente può verbalmente con carattere d'urgenza esprimere il suo parere, ma sulla scorta di un'opinione della Commissione.

Quindi, signor Presidente, mi sia consentito di chiedere che il provvedimento e gli emendamenti in questione vengano rinviati in Commissione; se si vuole lo si può fare con carattere d'urgenza e la Commissione può essere convocata anche immediatamente; personalmente sono assolutamente disponibile. Solo successivamente viene però presentato il parere in Aula con pronunciamento della Commissione.

A me pare che le cose, signor Presidente, colleghi, dovrebbero andare così, per rispetto alla logica più che al Regolamento. Quindi, chiedo che questa procedura sia applicata.

PRESIDENTE. Senatore Caponi, la ringrazio per la sua osservazione.

Si può valutare in Commissione per il futuro quanto lei ha detto, ma a tutt'oggi la prassi ha fatto sì che sia responsabilità del Presidente o, in questo caso, dal relatore, senatore Copercini, che il parere della 5ª Commissione possa essere espresso nella maniera in cui è stato fatto.

Quindi, prendiamo atto, ed in seguito ne prenderà atto anche la Commissione, di quanto lei ha adesso rilevato, ma nel passato - le ripeto senatore Caponi - la prassi ha fatto sempre sì che venisse seguito questo procedimento. *(Commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).*

Quindi, avendo di fronte ai mei occhi il parere della 5ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento da lei citato per quanto riguarda il testo e gli emendamenti, non posso che prendere atto di questo. In Commissione si potrà vedere...

* CAPONI. Signor Presidente, vorrei far solo notare che con questa che lei chiama prassi - non metto in discussione le sue parole ma chiedo a questo punto l'attenzione di tutta l'Assemblea - noi stabiliamo il principio in base al quale il parere sulla copertura finanziaria viene deliberato dal solo Presidente della Commissione, in assenza di un parere della Commissione stessa. Il Presidente della Commissione diventa arbitro della attestazione se un provvedimento è coperto o meno da un punto di vista finanziario.

PRESIDENTE. È una sua responsabilità. Infatti, senatore Caponi, io do una interpretazione che diverge dalla sua. L'ultima parte del comma 7 dell'articolo 100 del Regolamento recita: «Il parere può essere

dato anche verbalmente, nel corso della seduta, a nome della Commissione, dal suo Presidente o da altro senatore da lui delegato». Ovviamente, ciò avviene sotto la sua precisa responsabilità, come sempre. *(Commenti del senatore Alò).* Comunque, la Presidenza prende atto della sua osservazione, senatore Caponi.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

CAPONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Invito i senatori che non hanno ancora inserito la scheda a farlo celermente. *(Commenti e proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).* Ci sono dei senatori che non hanno ancora inserito la scheda!

BARBIERI. Non ci saranno delle Commissioni convocate, signor Presidente? *(Commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).*

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10,20, è ripresa alle ore 11,25).

Sull'ordine dei lavori

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAPONI. Signor Presidente, non vorrei eccedere questa mattina nel numero dei miei interventi ma ho ricevuto poco fa la comunicazione, che credo ella già conosce, di una convocazione d'urgenza della riunione dei Capigruppo per le ore 11,30.

Dovrò partecipare a nome del mio Gruppo a questa riunione ma, essendo il mio Gruppo a ranghi ridotti per causa di forza maggiore, in quanto tre componenti sono malati, ed essendo il nostro Gruppo invece interessato a seguire con grande attenzione ed intensità questo progetto di legge, ed essendo io uno dei componenti del Gruppo che hanno seguito con più assiduità la materia, le chiedo di voler accedere all'idea di sospendere seppure brevemente la seduta con un atto di cortesia nei nostri confronti per darci modo di essere presenti alla ripresa dei lavori, a ranghi compatti, alla discussione del provvedimento all'ordine del giorno.

Subordinatamente, signor Presidente, lei potrebbe chiedere al Presidente del Senato di spostare la riunione dei Capigruppo ad altro orario nel corso della giornata, ripristinando l'orario precedentemente comunicato delle 16,30 o stabilendone uno nuovo.

PRESIDENTE. Senatore Caponi, la ringrazio per la forma estremamente cortese della sua richiesta ma essendoci nella prassi numerosi precedenti la pregherei di farsi sostituire nel breve intervallo della Conferenza dei Capigruppo in maniera che i lavori possano procedere.

Comunque la sua esigenza verrà presentata quanto prima al presidente Scognamiglio Pasini.

* CAPONI. Signor Presidente, la ringrazio per la cortesia con la quale mi ha voluto rispondere, però comunico che a questo punto il nostro Gruppo sarà impossibilitato a partecipare alla Conferenza dei Capigruppo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101

Verifica del numero legale

BERGONZI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

Verifica del numero legale

BERGONZI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103.

BERGONZI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGONZI. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole all'emendamento 1.103.

CAPONI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, un pò a malincuore, contraddicendo i miei colleghi, annuncio il mio voto contrario all'emendamento 1.103.

CARCARINO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, io non annuncio un voto contrario all'emendamento in esame, ma annuncio semplicemente il mio voto, in base a quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 109 del Regolamento, che recita: «Ciascun senatore, prima di ogni votazione per alzata di mano, può annunciare il proprio voto, senza specificarne i motivi...».

PRESIDENTE. A norma di Regolamento la invito a dichiararsi favorevole, contrario o astenuto sull'emendamento in esame.

CARCARINO. Non intervengo in dissenso dal mio Gruppo, ma annuncio semplicemente il mio voto favorevole all'emendamento in esame.

DIONISI. Domando di parlare per annuncio di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DIONISI. Signor Presidente, in dissenso dal mio Gruppo, annuncio il mio voto di astensione sull'emendamento 1.103.

CUFFÀRO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFÀRO. Annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento in esame.

ALÒ. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, intervengo per annunciare il mio voto favorevole, affinchè ciò risulti sui resoconti parlamentari.

TRIPODI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIPODI. Signor Presidente, annuncio il mio voto di astensione sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.104.

ALÒ. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, annuncio che voterò a favore dell'emendamento in esame.

PUGLIESE. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIESE. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole all'emendamento 1.104.

MANZI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il mio voto favorevole all'emendamento 1.104.

BERGONZI. Domando di parlare per annuncio di voto, in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGONZI. Signor Presidente, annuncio di votare contro l'approvazione di questo emendamento.

CAPONI. Domando di parlare per annuncio di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CAPONI. Signor Presidente, sempre a malincuore, annuncio il mio voto contrario sull'emendamento in esame.

CARCARINO. Domando di parlare per annuncio di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CARCARINO. Signor Presidente, annuncio il mio voto contrario all'emendamento 1.104, dal quale ritiro anche la mia firma.

PRESIDENTE. Presumo che abbia fatto altrettanto anche il senatore Caponi.

CUFFÀRO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

CUFFÀRO. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola. Desidero dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento 1.104.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.105.

ALÒ. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole sull'emendamento in esame.

ORLANDO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO. Signor Presidente, annuncio il mio voto contrario sull'emendamento 1.105.

PUGLIESE. Domando di parlare per annuncio di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PUGLIESE. Signor Presidente, desidero solo dichiarare il mio voto di astensione su questo emendamento.

TRIPODI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIPODI. Annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento 1.105.

BERGONZI. Domando di parlare per annuncio di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BERGONZI. Dichiaro il mio voto di astensione sull'emendamento 1.105.

CUFFÀRO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFÀRO. Signor Presidente, è vero che si può soltanto annunciare il proprio voto, ma il mio rammarico è che senatori che hanno sottoscritto l'emendamento si astengono o addirittura votano contro.

PRESIDENTE. Senatore Cuffàro, comunque è implicita la cancellazione della loro firma.

CUFFÀRO. Signor Presidente, coerentemente alla mia sottoscrizione dell'emendamento, voterò a favore. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.106.

ALÒ. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole su questo emendamento. *(Applausi del senatore Giurickovic).*

BERGONZI. Domando di parlare per annuncio di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGONZI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario sull'emendamento 1.106, in dissenso dal mio Gruppo.

MARCHETTI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il mio voto favorevole sull'emendamento in esame.

TRIPODI. Domando di parlare per annuncio di voto in dissendo dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TRIPODI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il mio voto di astensione sull'emendamento 1.106.

CARCARINO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, il senatore Cuffàro si è chiesto per quale motivo i colleghi che hanno sottoscritto l'emendamento non lo sostengono. Senatore Cuffàro, penso che in relazione al nostro caro collega Bergonzi si possa citare a questo punto una famosa favoletta di Rodari.

PRESIDENTE. Senatore Carcarino, lei può soltanto annunciare il suo voto.

CARCARINO. Signor Presidente, sono intervenuto perchè altrimenti non ci comprendiamo. Credo che il senatore Bergonzi assomigli a quel famoso topo che voleva dimostrare che avrebbe mangiato il gatto. Quindi, voterò a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.106, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.107.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, vorrei chiedere un minimo di coerenza ai senatori del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti e cioè che quando dichiarano il voto favorevole, votino effettivamente a favore dell'emendamento, altrimenti perdiamo del tempo e non abbiamo neanche il piacere di vedere le loro mani alzate.

ALÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, il senatore Terracini sicuramente ci vuole bene; ciò è indubbio e quindi lo ringraziamo per il suo consiglio. Tuttavia, il senatore Terracini converrà con noi che stiamo conducendo una battaglia nella quale noi crediamo. Sicuramente non ci stiamo divertendo: si tratta di una battaglia - come il senatore Terracini sa - che stiamo conducendo a norma di Regolamento. Non abbiamo altra possibilità di far registrare il nostro voto favorevole o contrario se non tramite l'annuncio di voto e noi stiamo facendo ciò, in conformità con l'articolo 109 del Regolamento. Se noi avessimo avuto altre possibilità, ad esempio un congruo numero di senatori in quest'Aula, certamente avremmo utilizzato altri argomenti.

Questi sono gli argomenti che ci rimangono e questi utilizziamo, sperando che in quest'Aula intervenga qualche moto di rinsavimento sulla necessità di non sbrindellare un'azienda seria del nostro paese, con caratteristiche tali da poter competere nel grande mercato globale, tute-

lando gli interessi dei consumatori e del popolo italiano. Se questa vi sembra una cosa di poco conto, scusateci.

PRESIDENTE. Senatore Alò, prendo atto di quanto lei ha detto ma l'osservazione resa dal collega Terracini è giusta. Egli ha detto infatti che qualora i presentatori non intendano distaccarsi dall'emendamento che hanno firmato, devono alzare la mano per sostenerlo. *(Commenti del senatore Alò).*

PUGLIESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIESE. Signor Presidente, poichè sono il primo firmatario dell'emendamento 1.107, desidero annunciare il suo ritiro.

ALÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, mantengo l'emendamento 1.107 perchè voglio che venga messo in votazione. Colgo l'occasione per invitare i colleghi ad approvarlo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori, cui il primo firmatario ha ritirato la propria firma.

Non è approvato.

PUGLIESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIESE. Signor Presidente, avevo ritirato l'emendamento e volevo dichiarare la mia astensione.

PRESIDENTE. Senatore Pugliese, ormai l'emendamento è stato votato, doveva fare per tempo la sua dichiarazione di astensione.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.108.

Richiamo al Regolamento

BERGONZI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BERGONZI. Signor Presidente, mi è stato comunicato in questo momento dalla segreteria dell'Assemblea, dietro mia richiesta, che gli annunci di voto in assenso o in dissenso che siano, vengono conteggiati nel tempo contingentato. Mi auguro, signor Presidente, che non siano conteggiati anche gli interventi su questioni regolamentari.

PRESIDENTE. Tutto ciò che attiene alla discussione viene conteggiato, a norma di Regolamento.

BERGONZI. Non si può parlare, ci tappiamo la bocca e usciamo da quest'Aula!

PRESIDENTE. Si parla ma tenendo conto dei tempi, come da Regolamento.

BERGONZI. Ma io sto facendo un richiamo al Regolamento e che sia contingentato il tempo di questo intervento risulta lesivo della libertà dei senatori e offensivo per quest'Aula. *(Commenti dei senatori Marchetti e Alò).*

PRESIDENTE. È una costante applicazione dell'articolo 55 del Regolamento che porta il titolo «Calendario dei lavori», alla pagina 141 del nostro Regolamento.

BERGONZI. A questo punto ho dei problemi perchè se mi si contingenta il tempo non posso consultare neanche il Regolamento. Sono minuti che passano.

PRESIDENTE. La prego allora di far pervenire alla Giunta per il Regolamento una sua proposta di variazione dell'articolo 55 dal comma 1 al comma 7.

MARCHETTI. Le dichiarazioni di voto sono cosa diversa dagli annunci di voto. Si impedisce a un senatore di annunciare il proprio voto, quindi di far sapere come vuole esprimersi. È una cosa assurda.

PRESIDENTE. Non lo si impedisce minimamente, lo si disciplina semplicemente secondo la norma del nostro Regolamento, nell'ambito dei tempi stabiliti.

MARCHETTI. Ma quale Regolamento! Non è vero! Gli annunci di voto non possono essere conteggiati nei tempi contingentati.

PRESIDENTE. Si potrà esprimere in questo senso la Giunta per il Regolamento.

ALÒ. Si può e si deve avere la possibilità di esprimere il proprio voto. Se ci sono tanti emendamenti e voglio fare sapere che sono in dissenso, come faccio?

PRESIDENTE. Se il tempo è scaduto a norma di Regolamento, gli interventi non possono proseguire oltre. Sarà la Giunta a variare nel caso il Regolamento. Finchè esiste questo Regolamento, esso va rispettato. *(Vive, reiterate proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).*

MARCHETTI. Come fa un senatore a far sapere come si è espresso?

BERGONZI. Bisogna far sapere come votiamo, come è possibile farlo?

PRESIDENTE. Lo può dire nell'ambito del tempo stabilito e sulla base - lo sottolineo nuovamente, senatore Bergonzi - dell'articolo 55 del nostro Regolamento.

CARCARINO. Signor Presidente, dall'articolo 109, comma 1, non risulta il contingentamento degli annunci di voto. Lo legga.

PRESIDENTE. L'interpretazione corrente delle nostre regole potrà essere cambiata dalla Giunta per il Regolamento, ma finchè ciò non accade il Regolamento va rispettato.

MARCHETTI. Si deve poter far sapere come si intende votare!

PRESIDENTE. Lo può dire nell'ambito del tempo stabilito... *(Vive proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).*

BERGONZI. Ma come?

PRESIDENTE... sulla base, lo sottolineo di nuovo, senatore Bergonzi, dell'articolo 55 del nostro Regolamento.

CARCARINO. Presidente, all'articolo 109, comma 1, non risulta previsto il contingentamento.

ALÒ. Ognuno deve poter esprimere il proprio intendimento. *(Proteste dei senatori Marchetti, Bergonzi, Cuffàro e Tripodi).*

PRESIDENTE. Il comma 2 dell'articolo 109 così recita: «Fatta eccezione per i casi in cui il Regolamento prescrive la esclusione o la limitazione della discussione...».

BARBIERI. Lo applichi ed andiamo avanti.

MARCHETTI. Lei non può impedire ad un senatore di esprimere il proprio voto.

ALÒ. Il Regolamento va applicato.

PRESIDENTE. È un Regolamento del Senato della Repubblica, onorevole collega. *(Reiterate proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).*

Come tutti voi colleghi ben sapete, l'articolo 109 va letto alla luce del comma 5 dell'articolo 55 del nostro Regolamento. La prego di prendere visione del nostro Regolamento che tutti abbiamo il dovere di conoscere nei suoi dettagli, perchè questo è il nostro lavoro sia nell'Aula sia di fronte alla pubblica opinione; occorre quindi prendere atto che, fintantochè esiste questo Regolamento, esso va applicato. *(Proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).* Chiedo scusa, ma ogni

osservazione in proposito è *flatus vocis* perchè esiste sì l'articolo 109, ma va letto, lo ribadisco e la prego di prenderne atto, alla luce del comma 5 dell'articolo 55.

Comunque, per quanto riguarda questo punto specifico, invito i colleghi a prendere visione del nostro Regolamento.

BERGONZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, se lei intende intervenire ancora su questo, le comunico che l'argomento dal punto di vista della Presidenza è chiuso.

BERGONZI. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento in difesa della libertà di espressione da parte di ogni senatore presente in quest'Aula.

ALÒ. Che non ha nulla a che vedere con le *authorities*.

BERGONZI. Signor Presidente, secondo l'interpretazione sbagliata che viene data del Regolamento, viene privilegiato il contingentamento dei tempi rispetto alla libertà di espressione di voto di ogni senatore.

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, a norma di Regolamento, faccia pervenire una proposta... *(Proteste del senatore Bergonzi)*; senatore Bergonzi la prego, la discussione su questo argomento la chiudiamo perchè questo non è un gioco, anche nei limiti dell'ostruzionismo legittimo nel Senato della Repubblica.

Se ella intende modificare il nostro Regolamento, faccia pervenire alla Giunta per il Regolamento la sua proposta.

ALÒ. Non bisogna cambiare il Regolamento. Il problema è che lei non può applicarlo come crede.

PRESIDENTE. Il Regolamento viene applicato secondo la lettera e la prassi.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.109.

Richiamo al Regolamento

BERGONZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGONZI. Signor Presidente, mi perdoni ma lei deve consentirmi di affermare che veramente come senatore mi sento, e lo sono, privato della libertà di esprimermi.

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, lei ha i mezzi per esprimersi, quindi, faccia presente per il futuro alla Giunta per il Regolamento che quest'ultimo deve essere modificato secondo la sua richiesta.

BERGONZI. Presidente, non è il futuro, è il presente!

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, lei sta parlando; nessuno lede la sua capacità di parlare; lei sta parlando e nessuno le toglie questa possibilità.

BERGONZI. Presidente, mi perdoni, tra quindici minuti, nessun senatore del mio Gruppo, applicando il Regolamento come si sta facendo adesso, secondo un'interpretazione arbitraria, nel momento in cui sarà scaduto il tempo regolamentare contingentato a nostra disposizione...

PRESIDENTE. Esatto.

BERGONZI. ...nessun senatore del nostro Gruppo, o degli altri qui dentro, potrà esprimere, cioè comunicare anche senza motivare, quindi semplicemente annunciare, la propria volontà di voto. Questo non sarà possibile!

PRESIDENTE. Nell'ambito del contingentamento, e a norma del Regolamento, certo che sarà possibile.

BERGONZI. No; se il tempo è finito, non si potrà più fare!

PRESIDENTE. È una questione già definita, senatore Bergonzi, a norma del Regolamento.

BERGONZI. Non è vero!

PRESIDENTE. Le ribadisco che, essendo i tempi contigentati... *(Commenti del senatore Bergonzi)*. Legga bene il Regolamento. Qualsiasi osservazione lei intende fare, la faccia presso la Giunta per il Regolamento, perchè il tempo che lei in questo momento sta impiegando per la sua legittima rimostranza viene ad essere tolto al tempo contingentato.

CUFFÀRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFÀRO. Signor Presidente, comprendo che lei si trovi in un momento di difficoltà.

PRESIDENTE. No, nessuna difficoltà: noi abbiamo un Regolamento, e questo è il Senato della Repubblica. *(Proteste del senatore Alò).*

* CUFFÀRO. Noi avremo fra poco esaurito il tempo, secondo il calcolo fatto. Nella norma cui lei si sta riferendo non vi è alcun rigo che si riferisce all'inclusione del tempo dell'annuncio di voto nel tempo contingentato. Se lei dispone di questa norma e ce la può leggere, allora noi accettiamo la sua decisione. Siccome non c'è nell'articolo e questa è forse una interpretazione degli uffici per far risparmiare tempo al Senato, lei non può interpretare la norma in questi termini, perchè ciò vuol dire che, una volta esaurito il tempo, lei dovrà trovare il modo perchè io abbia la libertà di annunciare il mio voto.

PRESIDENTE. Il comma 5 dell'articolo 55 del Regolamento, che lei ben conosce, recita: «Per la organizzazione della discussione dei singoli argomenti iscritti nel calendario, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari determina di norma il tempo complessivo da riservare a ciascun Gruppo, stabilendo altresì la data...». La prassi ha sempre voluto, senatore Alò, nel passato del Senato di questa Repubblica, prima o seconda che sia... *(Commenti del senatore Cuffàro)*... che il Regolamento venga applicato nel senso in cui in questo momento viene applicato. Se lei ritiene che questa interpretazione della prassi sia distorta, lei ha i mezzi, ai sensi del Regolamento, per chiedere una specificazione chiara su quanto in questo momento lei sta contestando. Quindi la prego, ovviamente nei limiti prescritti dal nostro Regolamento, di fare una richiesta formale, ufficiale alla Giunta per il Regolamento, che si riunirà quanto prima su richiesta sua e presumibilmente del suo Gruppo, per modificare quella che lei ritiene un'interpretazione e una prassi arbitraria del Regolamento stesso, prassi che nel passato e a tutt'oggi viene, come lei ben sa, sia pure nell'ambito di una pur legittima manifestazione di ostruzionismo, applicata.

ALÒ. Lei conviene con la legittimità della nostra richiesta?

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Lei prenda atto della prassi vigente a tutt'oggi nel Senato della Repubblica e si adegui alla interpretazione, sia pure in questo momento restrittiva, del Regolamento, facendo in modo eventualmente - ripeto - che nell'ambito della Giunta per il Regolamento l'attuale interpretazione che è effetto della prassi venga chiarita.

ALÒ. Lei ritiene che sia necessario?

PRESIDENTE. Io non ritengo nulla, mi attengo al Regolamento, senatore Alò.

BERGONZI. Non è vero, signor Presidente!

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, credo che proprio la norma che lei ha letto confermi la nostra interpretazione, che è di tutta chiarezza, in quanto, alla fine, il comma 5 dell'articolo 55 recita: « ...stabilendo altresì la data entro cui gli argomenti iscritti nel calendario debbono essere posti in votazione». In tale circostanza ciascun senatore ha diritto a fare un annuncio di voto.

Questa norma non toglie assolutamente nulla all'articolo 109 del Regolamento del Senato.

PRESIDENTE. Ciò deve avvenire nell'ambito dei tempi che sono stati contingentati per questa discussione.

Lei si dovrebbe appellare alla Giunta per il Regolamento.

MARCHETTI. Qui non si può togliere in nessun modo e per nessuna ragione la possibilità ad ogni senatore di esprimere il proprio voto.

PRESIDENTE. Senatore Marchetti, purtroppo l'interpretazione corrente del Regolamento è tale che le sue legittime osservazioni vengono a decurtare ulteriormente il tempo che il suo Gruppo ha a disposizione.

ALÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Alò, l'argomento è chiuso. *(Commenti dei senatori Marchetti e Alò).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.109.

Verifica del numero legale

BERGONZI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta è appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

PUGLIESE. Signor Presidente, da un confronto tra i tabelloni e gli scranni abbiamo notato che sono state inserite delle tessere in corrispondenza di scranni vuoti.

PRESIDENTE. Senatore segretario, ha riscontrato anomalie durante la votazione?

CAMPUS, *segretario*. No, signor Presidente.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.109, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.110.

ALÒ. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, poichè dovremo in altro momento contestare quell'interpretazione del Regolamento che lei ci ha dato poc'anzi, voglio sottolineare che non svolgo una dichiarazione bensì un annuncio di voto, perchè se non uso questo strumento non ho la possibilità di far sapere qual è stata la mia volontà in questa votazione.

Quindi, annuncio il mio voto di astensione sull'emendamento 1.110. Signor Presidente, badi bene che - lo ripeto - si tratta di un annuncio e non di una dichiarazione di voto.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(Applausi dal Gruppo Lega Nord e del senatore Debenedetti durante il cambio di Presidenza).

Richiamo al Regolamento

BERGONZI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BERGONZI. Signor Presidente, al Presidente che l'ha preceduta abbiamo posto una questione regolamentare in modo molto accalorato e con tutte le giustificazioni possibili - a nostro avviso - circa il contingentamento degli annunci di voto.

Poichè c'è stata fornita una risposta del tutto insoddisfacente, anzi per noi lesiva, pienamente lesiva della libertà di ogni senatore di esprimersi, signor Presidente, annunciamo che stiamo ponendo tale questione nella Conferenza dei Gruppi parlamentari in corso, di modo che durante questa riunione si arrivi, se possibile, ad una determinazione sulla questione.

Nel frattempo, signor Presidente, chiedo che si dia un'interpretazione estensiva del Regolamento o meglio un'interpretazione autentica e rigorosa di esso, nel senso di consentire ad ogni senatore di esprimere l'annuncio di voto senza che questo rientri nel tempo contingentato.

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, non posso che confermarle quanto detto prima dal presidente Staglieno. Accetto la proposta di riferire alla Conferenza dei Capigruppo su questo problema in modo che esca da lì una definitiva interpretazione che la tranquillizzi.

A questo punto l'interpretazione che do non è diversa da quella del Presidente che mi ha preceduto, per cui gli annunci di voto, fino a quando non vi sarà un'interpretazione diversa, vengono inclusi nei tempi contingentati.

* BERGONZI. *Signor Presidente, a questo punto devo osservare che* data l'esiguità di tempo contingentato che abbiamo a disposizione (ho chiesto agli uffici e si tratta di un tempo irrilevante), che ci impedisce di entrare ormai in qualunque modo nel merito degli argomenti e che ci impedirà fra pochi minuti di fare anche gli annunci di voto, diventano determinanti per la libertà di ogni senatore e per una prassi ed un costume di libertà che si deve stabilire in quest'Aula, le scelte che verranno compiute nella riunione dei Capigruppo.

Per questa ragione, signor Presidente, chiedo formalmente che si sospenda questa seduta finchè la riunione dei Capigruppo non sarà arrivata ad una determinazione precisa su questo punto.

PRESIDENTE. Procediamo fino alla conclusione della Conferenza dei Capigruppo, senatore Bergonzi.

BERGONZI. Signor Presidente, io non ho chiesto questo, ho chiesto un'altra cosa.

PRESIDENTE. Lei ha chiesto di sospendere la seduta ma io non lo farò.

ALÒ. Signor Presidente, noi non sappiamo se potremo argomentare o meno su un emendamento, come andiamo avanti?

PRESIDENTE. Senatore Alò, è stato già deciso.

BARBIERI. Noi siamo d'accordo, andiamo avanti nei lavori.

ZACCAGNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNA. Signor Presidente, volevo entrare nel merito della questione ora trattata. Premesso che senz'altro ogni tipo di dichiarazione in merito può prestarsi a tutta una serie di strumentalizzazioni politiche, volevo esprimere un punto di vista mio personale sulla questione.

Esprimo innanzitutto la mia solidarietà ai colleghi di Rifondazione comunista in quanto ritengo che la tesi da loro portata avanti abbia dei fondamenti. È vero che alla fine del contingentamento dei tempi se un senatore volesse esprimere il proprio voto in dissenso dal Gruppo ne verrebbe impedito: questa è una limitazione della libertà personale di ogni singolo senatore ed in linea di principio è una tesi che io personalmente e il movimento politico a cui mi onoro di appartenere non possiamo sposare.

Vorrei però anche dire ai colleghi di Rifondazione comunista che quando noi abbiamo sostenuto in quest'Aula delle battaglie meritorie di considerazione più di quanto non sia quella che loro stanno sostenendo, il contingentamento dei tempi ci ha praticamente tolto la parola. In quel momento nessuno, neanche da parte dei vostri banchi, si è alzato per esprimere qualche considerazione sul Regolamento che oggi viene invece impugnato.

CUFFÀRO. Non avete chiesto di parlare per annuncio di voto.

ZACCAGNA. Mantenendo fede per coerenza a quello che ho detto prima, volevo soltanto ricordare che la difesa dei diritti e delle libertà di tutti deve essere garantita da tutti in qualsiasi momento. *(Applausi dei senatori Fierotti e Preioni).*

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, intervengo in risposta alle considerazioni svolte un momento fa dal senatore Zaccagna. Sicuramente anch'io credo che in ogni circostanza, e non in modo strumentale, vada rivendicata un'applicazione del Regolamento che consenta il più largo esercizio del nostro mandato. Momento essenziale di questo esercizio è proprio l'espressione del voto.

La contraddizione che il senatore Zaccagna voleva rilevare in ordine ai nostri atteggiamenti credo non sussista o almeno non sia mai stata posta in questi termini. Se vi fosse stata una discussione nei termini in cui oggi si sta svolgendo ritengo, almeno a livello personale, che avrei aderito a questa impostazione. Dunque, non c'è contraddizione. Siamo un Gruppo che ha sempre rivendicato il massimo dell'ampiezza di possibilità di interventi in Aula.

Mi rivolgo a lei, signor Presidente, conoscendo la sua sensibilità democratica. Ritengo che una persona del suo livello e della sua qualità non possa adagiarsi tranquillamente su una prassi che sono convinto lei stesso non può condividere, se prassi esiste in questo senso. Meno mi stupiva l'atteggiamento di colui che presiedeva in precedenza l'Assemblea ma certamente mi stupirebbe se questo at-

teggiamento venisse fatto proprio da una persona di sentimenti democratici quale so lei essere da sempre.

Perciò, mi rivolgo ancora a lei, signor Presidente, perchè si renda conto che si sta affrontando un problema molto delicato. Il non sospendere la seduta in questo momento, di fronte ad un quesito decisivo in ordine ai nostri lavori posto all'attenzione della Conferenza dei Capigruppo e la cui soluzione in un certo modo potrebbe essere dannosa per tutti i senatori che volessero esercitare un loro diritto, lo considererei in contraddizione con i sentimenti che lei nutre da sempre. Le rinnovo quindi tale richiesta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Marchetti, credo di doverla deludere. Ritengo che lei abbia ragione quando sottolinea la forza dei miei sentimenti democratici ma è anche mio dovere far rispettare il Regolamento nella prassi applicata fino ad oggi.

MARCHETTI. Lei si comporta in un modo che non è conforme alla sua impostazione.

ROSSI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROSSI. Signor Presidente, con il mio intervento oltre ad un richiamo al Regolamento intendo evidenziare una situazione di difficoltà in cui si dibatte l'Assemblea.

La difficoltà è costituita dall'esercizio di una pratica ostruzionistica. È chiaro che quando ci si trova di fronte ad una simile pratica le interpretazioni regolamentari sono restrittive con la conseguenza di andare a detrimento dell'esercizio delle libertà di parola da parte dei senatori.

D'altra parte, quando si è parte di un'Assemblea, si deve sempre avere chiaro in mente che una grande responsabilità grava su tutti noi. Non può una parte imporre, attraverso l'esercizio ostruzionistico del proprio diritto alla parola, la sua volontà a tutta l'Assemblea; ognuno di noi nel momento in cui interviene deve tenere a mente questo senso del limite, il senso di responsabilità che deriva dall'essere parte dell'Assemblea.

Ciò non toglie che io, in questo momento, pur richiamando - mi si scusi il termine - i senatori, colleghi di Rifondazione comunista a fare la loro parte in questa Assemblea, tenendo conto dei diritti e dei doveri che ogni altro membro ha, ritengo si debba considerare quanto viene riportato all'articolo 84 del Regolamento. In quell'articolo, a salvaguardia del diritto alla parola di ogni senatore, a prescindere dal fatto, che gli appartenga o no ad un Gruppo, il comma 1 recita: »(...) I Senatori che dissentano dalle posizioni assunte dal Gruppo di appartenenza sull'argomento in discussione hanno facoltà di iscriversi a parlare direttamente ed i loro interventi non sono considerati ai fini del computo del tempo assegnato al loro Gruppo».

Da un lato, quindi, esprimo un forte rincrescimento per l'atteggiamento che i colleghi di Rifondazione comunista hanno assunto; dall'altro, difendo il diritto alla parola che ogni senatore ha in quest'Aula. *(Ap-*

plausi della senatrice Bedoni e del senatore Gandini. Applausi ironici dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).

PRESIDENTE. Senatore Rossi, l'articolo 84 del Regolamento da lei citato si riferisce alla discussione generale, e non tiene conto del contingentamento dei tempi.

Ricordo, comunque, che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, nel definire il contingentamento dei tempi, ha stabilito anche un tempo che tenesse conto dei vari interventi.

Tutti i temi che lei ha sollevato sono quindi stati già affrontati. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, peraltro, è stata informata del problema *(Commenti del senatore Alò).*

REGIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REGIS. Signor Presidente, mi fa piacere che la richiesta che venga garantita la libertà di parola ai parlamentari provenga proprio da quello stesso Gruppo che il 3 agosto di quest'anno applaudiva quando mi fu tolta la parola, nel mentre si teneva una «non discussione» sul provvedimento «salvaladri».

Chiedo quindi che venga adottato oggi lo stesso rigore *(Applausi dal Gruppo Lega Nord)* che è stato adottato nei miei confronti. *(Il senatore Regis compie un gesto sconveniente all'indirizzo del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti. Vivissime reiterate proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).*

BERGONZI. Stai zitto! Vai a vendere le armi!

ALÒ. Se in quest'Aula si può fare quello che ora è stato fatto, d'ora in poi lo faremo anche noi. *(Richiami del Presidente).* Non vale niente, senatore Regis!

PRESIDENTE. Senatore Regis, la richiamo all'ordine. Lei non può fare questi gesti, altrimenti la espello dall'Aula. *(Vive proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti. Vibrate proteste del senatore Alò).*

Senatore Alò, la prego di fare silenzio. *(Proteste del senatore Alò).*

Senatore Alò, la prego nuovamente di fare silenzio. *(Commenti del senatore Alò).*

Senatore Regis, la prego di chiedere scusa, spiegando che evidentemente si è trattato di un gesto male interpretato o dovrà uscire dall'Aula.

REGIS. Chiedo scusa.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.110, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.111.

ALÒ. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, sempre con la preoccupazione di non sapere se questo tempo è contingentato o no, ho chiesto la parola ai sensi dell'articolo 109 solo per annunciare la mia astensione dal voto dell'emendamento 1.111.

PUGLIESE. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIESE. Signor Presidente, ho chiesto la parola ai sensi dell'articolo 109 del Regolamento per annunciare la mia astensione su questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Pugliese, le ricordo che l'emendamento in esame è stato presentato proprio da lei.

PUGLIESE. Sì, ma intendo tener conto delle discussioni che ci sono state.

CUFFÀRO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFÀRO. Signor Presidente, intervengo per annunciare, coerentemente con la sottoscrizione dell'emendamento, voto favorevole all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.111, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.112.

DIONISI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole a questo emendamento. Vorrei però sollevare... *(Commenti).*

PRESIDENTE. L'annuncio non permette dei «però», altrimenti non è tale ma è una dichiarazione di voto.

BERGONZI. Noi ci atteniamo alle regole, signor Presidente.

ALÒ. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, devo dire, in riferimento all'articolo 109 del Regolamento, che sono contento che la senatrice Barbieri abbia detto che l'annuncio deve essere breve, ciò significa che non verrà contingentato. Se poi dovesse essere conteggiato ai fini del tempo a disposizione, non vedo perchè la senatrice Barbieri si debba preoccupare.

Annuncio, pertanto, il mio voto di astensione sull'emendamento 1.112.

CARCARINO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario sull'emendamento in esame e quindi il ritiro della mia firma.

TRIPODI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIPODI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare la mia firma dall'emendamento 1.112 e il mio voto contrario su di esso.

PUGLIESE. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIESE. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.112, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.113.

BERGONZI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGONZI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare la mia firma dall'emendamento in esame e quindi annuncio il mio voto contrario.

ALÒ. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, per una volta sono d'accordo con il senatore Bergonzi; anch'io ritirerò la mia firma da questo emendamento.

MANZI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento 1.113.

CARCARINO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole.

CUFFÀRO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Tuttavia la prego quanto meno di essere pronto per la sua dichiarazione.

* CUFFÀRO. Il passaggio verso il microfono era impedito.
Signor Presidente, conosco la sua sensibilità democratica. Tuttavia la questione dell'annuncio del voto non può essere trascurata dalla Presidenza. Mi auguro, pertanto, che possa essere risolta rapidamente perchè essa può compromettere l'esito della votazione di una legge, come lei comprende meglio di me.
Per quanto riguarda l'annuncio di voto, dichiaro il mio voto favorevole: non sono uno di quelli che poi ritirano la propria firma e votano contro. Sono favorevole all'emendamento 1.113.

TRIPODI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIPODI. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.113, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.114.

DIONISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DIONISI. Signor Presidente, adesso non intervengo per annuncio di voto, ma per sollevare un problema sui nostri lavori. Prima il senatore

Staglieno, che l'ha preceduta nella Presidenza, ha sostenuto che è una prassi consolidata conteggiare nei tempi a disposizione l'annuncio di voto. Io nego che ciò sia vero. Anzi, ricordo che quando altre volte assumemmo un atteggiamento ostruzionistico, come in occasione della «controriforma sanitaria», il comportamento fu esattamente quello che noi chiediamo, ossia l'annuncio di voto non venne conteggiato nel tempo a nostra disposizione. Questo per ristabilire la verità e per fare in modo che lei, signor Presidente, si attenga a quanto da noi chiesto.

PRESIDENTE. Senatore Dionisi, gli uffici mi stanno portando dei precedenti di modo che sia chiaro a tutti che sono espressamente conteggiati i tempi dell'annuncio di voto; glieli farò avere al più presto.

ALÒ. Signor Presidente, stiamo procedendo in questa discussione con troppe questioni in sospeso.

PRESIDENTE. Senatore Alò, vuole annunciare qualcosa o vuole discutere? La prego di raggiungere il microfono.

ALÒ. Signor Presidente, poichè devo annunciare il mio voto, in considerazione dell'andamento un pò caotico dei nostri lavori, mi sfugge il numero dell'emendamento che stiamo esaminando. Non posso annunciare il mio voto ad occhi chiusi e la prego di comunicarmi di quale emendamento stiamo trattando.

PRESIDENTE. Stiamo in fase di votazione dell'emendamento 1.114.

ALÒ. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALÒ. A norma dell'articolo 109 del Regolamento, annuncio il mio voto di astensione sull'emendamento 1.114, pur mantenendo la mia firma.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.114, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione - senatore Alò, mi ascolti bene - dell'emendamento 1.115.

ALÒ. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, poichè ho rivisto la mia posizione, chiedo che sia cancellata la mia firma tra quelle dei presentatori dell'emendamento 1.115.

ORLANDO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO. Anche io ritiro la mia firma dall'emendamento ed annuncio il mio voto contrario.

MANZI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZI. Annuncio il mio voto favorevole.

PUGLIESE. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIESE. Annuncio il mio voto favorevole su questo emendamento.

CAPONI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Il senatore Caponi parla con i senatori Cuffàro e Bergonzi).* Senatore Caponi, non ho tempo per aspettare il suo annuncio più di tanto.

* CAPONI. Signor Presidente, si attendono minuti per le verifiche del numero legale, si potrà attendere qualche secondo di modo che io possa prendere visione della materia sulla quale devo pronunciarmi, materia sulla quale dichiaro il mio personale voto contrario, ritirando la firma a suo tempo concessa all'emendamento 1.115.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.115, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.116.

DIONISI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, annuncio il mio voto contrario ed il ritiro della mia firma dall'emendamento 1.116.

TRIPODI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIPODI. Annuncio il mio voto di astensione su questo emendamento.

CAPONI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, annuncio anche io il mio voto di astensione sull'emendamento 1.116.

CUFFÀRO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFÀRO. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole su questo emendamento.

CARCARINO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Desidero ritirare la mia firma e annunciare il mio voto contrario sull'emendamento in questione.

PUGLIESE. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIESE. Annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento 1.116

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.116, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.117.

Verifica del numero legale

BERGONZI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

BERGONZI. Ci sono le schede senza i senatori!

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a controllare che ad ogni scheda inserita corrisponda un senatore.

TRIPODI. Anche qui, alla sinistra dell'emiciclo, ci sono dei posti vuoti ai quali corrispondono delle schede inserite.

CAPONI. Signor Presidente, vedo quattro posti vuoti, ma la scheda davanti ad essi risulta essere inserita.

PRESIDENTE. Invito i commessi a rimuovere le schede inserite in corrispondenza di posti vuoti. *(Fa il suo ingresso in Aula la senatrice Briccarello).*

BRICCARELLO. Una è la mia.

CARPI. Il fatto che un collega dorma non vuol dire che non sia presente.

PRESIDENTE. Invito i commessi a rimuovere le schede dai posti in cui non ci sono senatori seduti.

Dichiaro chiuse le operazioni di verifica del numero legale.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.117.

ALÒ. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, devo annunciare il ritiro della mia firma da questo emendamento sul quale esprimo voto contrario.

TRIPODI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIPODI. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole su questo emendamento.

CAPONI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, intendo astenermi su questo emendamento.

PUGLIESE. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIESE. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole su questo emendamento.

CARCARINO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Annuncio il mio sì all'emendamento 1.117.

BERGONZI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGONZI. Ho chiesto la parola per confermare il mio voto favorevole all'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.117, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.118.

CAPONI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, annuncio che voterò a favore dell'emendamento 1.118 del quale sono anche firmatario.

CARCARINO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, non condivido l'emendamento in votazione. Non sono d'accordo infatti sul sopprimere al comma 1 dell'articolo le parole: «di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse». Ritiro pertanto la mia firma dall'emendamento.

ORLANDO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO. Anch'io, signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento 1.118 sul quale esprimo voto contrario.

MANZI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZI. Signor Presidente, io mantengo invece il mio voto favorevole sull'emendamento.

CUFFÀRO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CUFFÀRO. Signor Presidente, la ringrazio di avermi dato la parola per annunciare il mio voto favorevole sull'emendamento.

ALÒ. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, intendo ritirare la mia firma da questo emendamento e quindi annunciare su di esso il mio voto contrario.

DIONISI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, io annuncio il mio voto contrario sull'emendamento in votazione e invito i colleghi a ritirarlo.

TRIPODI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIPODI. Signor Presidente annuncio la mia astensione su questo emendamento.

PUGLIESE. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIESE. Voglio annunciare il voto favorevole all'emendamento 1.118.

MARCHETTI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Ai sensi dell'articolo 109 del Regolamento, annuncio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.118, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.119.

CAPONI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Ai sensi dell'articolo 109 del Regolamento, annuncio il mio voto contrario all'emendamento in discussione.

ALÒ. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALÒ. Annuncio la mia volontà di ritirare la firma dall'emendamento 1.119.

PUGLIESE. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIESE. A norma dell'articolo 109 del Regolamento voglio dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento 1.119.

ORLANDO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO. Anch'io voglio annunciare il mio voto favorevole su questo emendamento.

MANZI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZI. Annuncio il mio voto favorevole.

CARCARINO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Io sono in perfetto disaccordo e non so come si faccia a proporre emendamenti di questo genere... *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Italiana Federalista)*... in cui si parla di obiettivi generali di carattere sociale e di tutela ambientale solo con la sostituzione di una parola. *(Commenti ironici dal Gruppo Lega Nord)*. Questo è un voto che esprimo con convinzione. Mi sembra che siamo tutti abbastanza adulti ed intelligenti. Questo è un mio voto convinto in dissenso e quindi, signor Presidente, ritiro la mia firma perchè non condivido assolutamente l'emendamento in questione.

TRIPODI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIPODI. A differenza del senatore Carcarino annuncio il mio voto a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.119, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.120.

CAPONI. *Domando di parlare per annuncio di voto.*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Ai sensi dell'articolo 109 del Regolamento, annuncio il mio voto di astensione su questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti ha esaurito il tempo a sua disposizione.

ALÒ. Da questo momento, signor Presidente, ci deve spiegare come farà a conoscere il nostro voto.

PRESIDENTE. Ci sono dei precedenti, e ve li farò avere, che dimostrano che gli annunci di voto vengono conteggiati nei tempi contingentati, e così la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito. Pertanto, da adesso in poi, si procederà alla votazione sui singoli emendamenti senza ulteriori annunci di voto.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAPONI. Signor Presidente, con cordialità ma con fermezza contesto questa sua comunicazione e decisione. A mio giudizio gli annunci di voto non possono essere conteggiati nel tempo contingentato, perchè questo significherebbe in linea di principio espropriare il singolo senatore della possibilità di far valere la propria opinione indipendentemente dalla decisioni del Gruppo al quale appartiene. Sono uscito pochi minuti fa dalla riunione della Conferenza dei Capigruppo, nella quale tale questione non è stata affrontata, e quindi non capisco quale sia la riunione dei Capigruppo cui lei fa riferimento.

Ove ella persista in questa sua interpretazione delle vicende (signor Presidente, personalmente ho grande stima e rispetto per lei, come per tutti i Vice Presidenti e il Presidente del Senato), così come pochi minuti fa abbiamo attribuito al Presidente della Commissione bilancio la potestà di esprimere pareri senza aver consultato la Commissione, oggi stabiliremmo in quest'Aula il principio che la voce di un singolo senatore, che ha ogni legittimità di esprimersi al di fuori dei deliberati del proprio Gruppo - questa è una volontà incontestabile in quanto noi

siamo eletti nel nostro collegio come senatori e solo successivamente aderiamo al Gruppo parlamentare, e quindi quest'ultimo non può condizionare e comprimere la nostra volontà individuale - non può affermarsi al di fuori della volontà del proprio Gruppo.

Signor Presidente, cari colleghi, questo è un principio istituzionale democratico sul quale vi invito a riflettere. In ogni caso, chiedo che su tale questione vi sia una riunione urgente e straordinaria della Conferenza dei Capigruppo, dal momento che nella sua ultima riunione non ha affrontato minimamente tale questione in quanto quest'ultima non è stata sollevata. *(Applausi del senatore Zaccagna).*

PRESIDENTE. Senatore Caponi, pur essendo presente nell'ultima Conferenza dei Capigruppo, lei non ha sollevato tale questione.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, ho notato che il senatore Tripodi ha annunciato il proprio voto favorevole su un emendamento; mi è parso però, poi, che non abbia fatto seguire in sede di votazione l'alzata di mano per confermare la propria manifestazione di volontà.

Chiedo se questo comportamento è in qualche modo censurabile oppure se rientra nella disponibilità del parlamentare annunciare il voto e non comportarsi poi di conseguenza.

PRESIDENTE. Poichè la votazione era per alzata di mano, probabilmente si è trattato di una distrazione.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, lei ha fatto notare poc'anzi al senatore Caponi che, dal momento che era presente alla Conferenza dei Capigruppo, avrebbe potuto sollevare la questione relativa al contingentamento dei tempi destinati agli annunci di voto.

PRESIDENTE. Senatore Marchetti, le ricordo che è esaurito il tempo a disposizione del suo Gruppo e quindi sta parlando fuori tempo.

MARCHETTI. Signor Presidente, sto facendo un richiamo al Regolamento. Le volevo far notare che lei ha annunciato in Aula che la Conferenza dei Capigruppo avrebbe deciso su tale questione.

Ora, è irrilevante che il senatore Caponi abbia o meno sollevato in quella sede la questione, perchè lei ha detto all'Aula che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari avrebbe deciso su di essa. Quindi, noi stavamo attendendo una decisione, che a mio avviso dovrà essere adottata.

PRESIDENTE. Senatore Marchetti, io so che il Presidente del Senato è stato informato e che il senatore Caponi era presente alla riunione, per cui la questione sollevata dal Gruppo di Rifondazione comunista poteva benissimo essere posta in quella sede. *(Interruzione del senatore Bergonzi).* Non era in Aula, era presente.

ALÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, faccio riferimento ad una richiesta che è stata avanzata in quest'Aula e che ritengo - se debbo dirla tutta - particolarmente seria; è quella del senatore Preioni, il quale ha individuato - per la verità non me ne sono accorto - nel comportamento del senatore Tripodi una difformità tra ciò che aveva in qualche modo dichiarato e come si era poi comportato in sede di votazione.

Signor Presidente, se questo comportamento, in questo caso del senatore Tripodi ma in altri casi di altri colleghi, dovesse essere ritenuto censurabile, per amor di verità debbo innanzi tutto autodenunciarmi perchè ciò è capitato anche a me proprio questa mattina. Signor Presidente, ciò però è accaduto per disattenzione, se può valere come discolpa, in quanto non era un comportamento voluto.

Solo in un caso mi è capitato di non ritenere opportuno alzare la mano, visto che avevo valutato, forse sbagliando, che eravamo tanto pochi che alzare la mano sarebbe stato un pò inutile *(Ilarità dal Gruppo Lega Nord).* Quindi, se vuol essere valutato con una certa clemenza...

PRESIDENTE. Senatore Alò, la prego di prendere seriamente in considerazione che la Presidenza sta svolgendo il suo lavoro con calma e con equilibrio. La invito a non darmi la sensazione che si voglia prendere in giro la Presidenza perchè se così fosse, non sarebbe accettabile. *(Applausi dai Gruppi Lega Nord, Lega Italiana Federalista, Forza Italia, del Centro cristiano democratico e della senatrice Barbieri).*

ALÒ. Signor Presidente, lei non ha però fatto alcuna considerazione sulla richiesta del senatore Preioni. A me quindi è dato di pensare che l'ufficio di Presidenza valuterà...

PRESIDENTE. Ho già espresso al senatore Preioni la mia opinione dicendo che quando il voto è per alzata di mano - e quindi non si può fisicamente controllare - è consentito ai senatori distrarsi. Non è la prima volta e succederà altre volte.

ALÒ. Signor Presidente, non era mia intenzione offenderla nella maniera più assoluta.

PRESIDENTE. La ringrazio.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAPONI. Signor Presidente, vorrei darle atto dell'equilibrio e della moderazione con la quale ella presiede questa nostra Assemblea. *(Commenti dal Gruppo Progressisti-Federativo).*

BARBIERI. È tutto il tempo che state facendo così!

CAPONI. Deve però consentirmi di precisare, fatta questa doverosa premessa, che nessuno ha inteso mettere in discussione la funzione e il ruolo che ella sta svolgendo. Desidero altresì precisare che io ho partecipato alla riunione dei Capigruppo dando per scontato che il tempo che trascorre per gli annunci di voto non viene conteggiato nel tempo contingentato - c'è anche la rima - ed ero del tutto all'oscuro di quanto stava accadendo in Aula, laddove mi è stato successivamente riferito che i colleghi del mio Gruppo - giustamente, a questo punto - hanno sollevato la questione.

Per questo motivo nella riunione dei Capigruppo non ho sollevato la questione. Torno però, mi consenta, signor Presidente, a risollevarla sulla base delle motivazioni non astruse che mi sembra di aver sottolineato precedentemente perchè si tratta di garantire ad ogni senatore che l'opinione del singolo, indipendentemente dall'orientamento del Gruppo, possa essere espressa.

Questa è una grande questione di principio sulla quale invito tutti i colleghi a riflettere e a pronunciarsi. Se ella ritiene che la questione debba essere posta a livello di riunione dei Capigruppo, cosa che non spettava a me fare - lo sottolineo anche perchè non ne ero a conoscenza e davo per acquisita invece un'altra interpretazione del nostro Regolamento che mi sembra normale - le chiedo di attivarsi con il Presidente del Senato sospendendo la discussione, se necessario (e credo che sarebbe giusto), perchè si riunisca immediatamente la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Senatore Caponi, lei ha detto che ha partecipato alla riunione dei Capigruppo dando per scontato che i tempi degli annunci non venissero conteggiati. Lei ha dato per scontata una cosa strana in quanto, nella sua attuale veste di Capogruppo, dovrebbe sapere che i precedenti esistono e dimostrano che gli annunci di voto sono sempre stati contingentati.

D'altra parte, il contingentamento a questo serve, a consentire che i tempi previsti siano rispettati. Se si trovano altri *éscamotage* li sottoponga alla prossima Conferenza dei Capigruppo o scriva al Presidente del Senato. Troviamo il sistema perchè la questione venga ridiscussa, ma mi sembra evidente che prenderemmo in giro noi stessi dicendo che contingentiamo i tempi (e in questa tradizione è previsto che nel contingentamento siano calcolati gli annunci di voto perchè così è sempre stato), ma poi improvvisamente segniamo una strada diversa.

Non darò più la parola su tale questione e procedo alle votazioni.

Metto ai voti l'emendamento 1.120, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.121.

ALÒ. Signor Presidente, può risolverci un problema? *(Vive proteste).*

BARBIERI. Basta!

ALÒ. Signor Presidente, checchè ne pensi una parte dell'Assemblea, io ho la volontà di ritirare la mia firma da alcuni emendamenti: per altri voglio confermare, perchè ho firmato, il mio voto favorevole e per altri ancora voglio dichiarare la mia astensione. Non potendolo più fare, questa è la domanda, come risolviamo il problema? Dobbiamo forse manifestare la nostra volontà per iscritto?

PRESIDENTE. Lei può mandarmi un biglietto di cui verrà presa nota e che sarà messo agli atti nei Resoconti.

ALÒ. Signor Presidente, vi è un piccolo particolare: una nota scritta serve solo per registrare l'accaduto mentre una mia dichiarazione di ritiro di una firma o un voto di astensione potrebbe influenzare una parte dell'Assemblea. *(Vivaci commenti. Interruzioni della senatrice Barbieri).*

PRESIDENTE. Senatore Alò, non credo che l'Assemblea si lasci influenzare, anche se ognuno di noi pensa di essere in grado di farlo.

ALÒ. Resta comunque aperta la mia domanda. Come risolviamo questo problema? *(Applausi ironici dei senatori Lasagna e Binaghi).*

PRESIDENTE. Sarà data pubblicità a questa decisione.

Metto ai voti l'emendamento 1.121, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.122.

PUGLIESE. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.122.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

CAPONI. Signor Presidente, chiedo la parola per annunciare che mantengo l'emendamento testè ritirato e chiedo che sia posto in votazione.

Vediamo se anche questo è tempo contingentato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.122, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.123. *(Proteste dei senatori Bergonzi, Alò, e Caponi).*

Sto mettendo ai voti l'emendamento. Non avete più tempo a disposizione. Fate pervenire alla Presidenza l'elenco degli emendamenti ritirati. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord e della senatrice Barbieri).* Possiamo benissimo proseguire con il nostro lavoro. Terremo conto poi delle vostre annotazioni.

BERGONZI. Signor Presidente, questo non fa parte della prassi; lei prima invocava la prassi...

PRESIDENTE. Senatori Bergonzi, non mi parli di prassi dal momento che lei la sta violando in continuazione. Non avete più il tempo per intervenire.

Richiamo al Regolamento

BERGONZI. *Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BERGONZI. Signor Presidente, non si può calpestare qualsiasi diritto. Lei in precedenza ha invocato una prassi consolidata per quanto riguarda gli annunci di voto. È una prassi che non esiste. In questo caso la prassi consolidata esiste ancora meno: si toglie al singolo parlamentare la facoltà di ritirare o di far proprio un emendamento. Questo me lo consenta: se ciò è vero, possiamo chiudere quest'Aula e andare tutti a casa perchè tanto la legge verrebbe comunque approvata.

Se passano queste interpretazioni del Regolamento è inutile che l'Assemblea si riunisca perchè il Parlamento non conta più nulla.

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, io penso che il Parlamento conta e conterà ancora.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, c'è di mezzo la democrazia. Sono perfettamente d'accordo sul fatto che ogni parlamentare deve avere la possibilità concreta di esprimere le proprie opinioni naturalmente nei modi e nei tempi regolamentari.

Il problema sollevato dal collega di Rifondazione comunista credo si possa risolvere con la presentazione di un appunto scritto dello stesso senatore e con la successiva lettura da parte del Presidente. In tal modo viene data pubblicità alla volontà ed è nota a tutti contestualmente al momento della votazione.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, questo l'ho già detto. Mi fa piacere che lei sottolinei che la mia indicazione era giusta.

MARCHETTI. Signor Presidente, dov'è la prassi? Gli emendamenti sono sempre stati ritirati verbalmente in Aula. Quando mai è successa una cosa del genere? Quando mai?

ALÒ. Signor Presidente, prima di procedere oltre ci dia il tempo di scrivere quali sono gli emendamenti che intendiamo ritirare.

GUALTIERI. Signor Presidente, non dovete cadere nella trappola delle cose scritte.

PRESIDENTE. Senatore Caponi, almeno per ora, sono molto sensibile alle questioni di democrazia però vorrei che lei fosse molto sensibile anche nel senso di non prendere in giro il contingentamento che oggi interessa un Gruppo e domani potrebbe interessarne un altro: la prassi è importante in questo; violare la prassi che abbiamo consolidato con l'esperienza, alla fine, significa prendere in giro noi stessi.

Le chiedo di dirmi oralmente, in questo momento, quali sono gli emendamenti che il suo Gruppo intende ritirare. *(Commenti).*

MARCHETTI. Chi l'ha detto che è il Gruppo a ritirarli?

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAPONI. *Signor Presidente, mi scusi: non intendo prendere in giro* nessuno! *(Brusìo in Aula).*

Non è pensabile che lei inauguri in questa sede una prassi del tutto nuova, che fa violenza di tutte le pratiche precedenti, in base alle quali – come tutti ricordiamo – il ritiro degli emendamenti, in Aula, è sempre avvenuto emendamento per emendamento, verbalmente.

In secondo luogo, vorrei ancora ribadire che per il ritiro del singolo emendamento può pronunciarsi la maggioranza dei suoi firmatari, ma può esservi anche uno soltanto di essi il quale, al contrario, vuole mantenerlo e lei non può proibirgli, anche a fronte di altri che dichiarano di volerlo ritirare, di far sì che esso, invece, sia votato. E questa prassi, signor Presidente, la si può seguire soltanto annunciando emendamento per emendamento l'eventuale ritiro o l'intenzione di porlo in votazione.

In subordine a questo ragionamento, ove si verifichi questa (mi scusi se uso una parola forte) prevaricazione nei confronti non del Gruppo di Rifondazione comunista, ma della possibilità di espressione del singolo senatore, le chiedo di sospendere la seduta, concedendo al nostro Gruppo un tempo congruo (che, avendo noi presentato 1.300 emendamenti dovrà essere piuttosto lungo) per giungere alla identificazione degli emendamenti che intendiamo ritirare.

Ma per onestà intellettuale e politica le annuncio che questo, signor Presidente, non potrà comunque impedire a qualche componente del nostro Gruppo di voler mantenere l'emendamento, chiedendo che esso possa o debba essere posto in votazione.

Reputo necessaria l'applicazione della prassi sinora seguita, comunicando verbalmente, come è sempre stato fatto, signor Presidente (ri-

peto, come è sempre stato fatto), l'eventuale ritiro o il mantenimento delle proposte modificative emendamento per emendamento. Si tratta di un nostro diritto, che rivendichiamo con forza, e la invitiamo - come Presidente di turno dell'Assemblea - a dare prova di coerenza e rispetto dei diritti democratici dell'Assemblea nel suo complesso e dei singoli senatori.

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una questione che non riguarda solo l'argomento in discussione; si tratta infatti di un principio di carattere generale che deve essere seguito sempre e comunque, perchè altrimenti non vi sarebbe nessuna ragione per contingentare i tempi.

Mi dispiace di dover ricordare che i Gruppi parlamentari, quando i tempi sono contingentati, dovrebbero articolare la loro utilizzazione secondo la misura massima che è stata assegnata a ciascuno di essi; ed anche quelli necessari per l'annuncio di voto, il ritiro o la sottoscrizione di un emendamento o per far proprio un emendamento ritirato dal presentatore sono tempi che devono rientrare nell'arco di quelli definiti nel contingentamento.

Quando si contingentano i tempi, dovremmo conoscere il minuto entro il quale poi il Senato è chiamato ad esprimere il voto finale. Questa valutazione non è stata fatta, perchè ho sentito in Aula dichiarazioni di ritiro di emendamenti, annunci di far proprio l'emendamento ritirato, dichiarazioni di assenso, cioè a favore dell'emendamento, e dichiarazioni di dissenso.

Il nostro Regolamento consente soltanto il dissenso perchè il Gruppo parlamentare c'è anche per esprimere, in nome della collettività degli appartenenti al Gruppo, l'orientamento del Gruppo stesso. Allora il dissenziente ha diritto ad esprimere il dissenso pubblicamente, ma non il consenziente. In quest'occasione, invece, anche il consenziente ha utilizzato tempi che non aveva.

Mi rendo conto della delicatezza della questione, perchè probabilmente è la prima volta che ci troviamo in questa legislatura di fronte a tempi rigidamente prestabiliti, e quindi farò solo una dichiarazione di disponibilità. Se il mio Gruppo dispone ancora di dieci minuti (ma non più di dieci minuti), li metto a disposizione del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti solo per gli annunci di dissenso. Sia chiaro però che i tempi una volta contingentati vanno rispettati, altrimenti non si tiene più conto della prerogativa della Conferenza dei Capigruppo, si annulla la Conferenza dei Capigruppo. Non c'è bisogno di rappresentare, in nome dei propri componenti, una posizione ufficiale. Torniamo ai tempi in cui i Gruppi non c'erano e ciascuno era libero di fare le osservazioni che stranamente sento esprimere nel corso della XII legislatura. Dopo tanta prassi, tanta esperienza e tanta novella scritta lei, signor Presidente, applica il Regolamento, non lo interpreta. Allora, se applica il Regolamento, lo deve fare fino in fondo anche togliendo la parola a chi potrebbe esprimere una posizione che magari potrebbe essere fatta

propria dall'intera Aula: ma in questo caso male hanno fatto i colleghi del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti a non misurare i tempi, anche secondo le convenienze della discussione. *(Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo).*

MARCHETTI. Abbiamo soltanto un'ora!

BERGONZI. Un'ora di tempo per l'unica opposizione. Dove è la democrazia? *(Proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).*

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, non le ho dato la parola.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, volevo fare un intervento in linea con le dichiarazioni testè espresse dal senatore Mancino. Quindi ritengo inutile ripetere le stesse osservazioni. Desidero soltanto far presente ai senatori del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti che sul provvedimento relativo alla custodia cautelare, tanto per intenderci, non hanno dimostrato questo stesso soprassalto democratico di oggi. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord).*

ALÒ. Non siamo della Lega, ma del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti.

BOSO. Allora, considerato che non ha più tempo, stia zitto! *(Commenti del senatore Alò).*

PRESIDENTE. Senatore Alò, non mi costringa a richiamarla.

BECCARIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BECCARIA. Signor Presidente, anch'io sono perfettamente d'accordo con il senatore Mancino: se c'è un Regolamento esso va applicato fino in fondo. Quindi, ammesso che il tempo concesso al Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti sia esaurito, lei non può che procedere come stabilisce il Regolamento. Colgo questa occasione, però, per far presente che a mio avviso il Regolamento del Senato ha bisogno di essere rivisto perchè è frutto delle teorie del consociativismo che per anni hanno manovrato i lavori di questa Assemblea. *(Applausi del senatore Pellitteri)..*

In conclusione, noi abbiamo un Regolamento che io non condivido; però, essendoci un Regolamento, signor Presidente. La prego di applicarlo.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. A che titolo?

ALÒ. Come componente di questa Assemblea!

CAPONI. Signor Presidente, il senatore Mancino ha svolto...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Caponi, se la interrompo, ma avrà la possibilità di intervenire dopo su quello che mi accingo a dire.

Dopo aver sentito tutti, rinnovo il mio precedente invito. Il Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti può far pervenire alla Presidenza le dichiarazioni dei singoli sul ritiro o meno della propria firma dagli emendamenti presentati all'articolo 1. Di ciò terrò conto e darò annuncio; quindi, rispettando il Regolamento che ci siamo dati, toglierò la parola perchè il Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti non ha più tempo a disposizione e lo farò dopo che il senatore Caponi avrà espresso la propria opinione sugli interventi che si sono svolti e che sono fuori tema, cioè non attengono direttamente agli emendamenti presentati all'articolo 1.

* CAPONI. Signor Pesidente, ho ascoltato l'intervento del senatore Mancino e ho preso atto delle sue parole. Non voglio adesso fare una discussione generale sul contingentamento dei tempi. Non è questo il punto in discussione, senatore Mancino, ma la possibilità per un singolo senatore firmatario di un emendamento, nel momento in cui si giunge alla votazione di questo emendamento, di mantenerlo o meno.

Se si riconosce questo inalienabile diritto, signor Presidente, si dovrà fare appello alla prassi corrente del Senato fino ad oggi. Dal momento che alle nostre osservazioni avete sempre risposto facendo appello alla prassi consolidata, la prassi consolidata indica, signor Presidente, che fino ad oggi al Senato l'annuncio del ritiro degli emendamenti - torno a sottolinearlo - è avvenuto emendamento per emendamento nel momento in cui l'emendamento stesso veniva posto in votazione. Questo tempo, pertanto, non può essere considerato all'interno dei tempi contingentati che non metto in discussione, senatore Mancino, ma che sono altra cosa. C'è una discussione, c'è una votazione, ci sono vari Gruppi: si stabilisce che ogni Gruppo ha il suo tempo ed io non contesto questo ma l'espropriazione che lei fa al momento del voto, su un emendamento del quale sono firmatario, di poter decidere, anche sulla base dell'evoluzione della discussione, se mantenerlo o ritirarlo. Questo non può essere considerato all'interno del contingentamento poichè è altra cosa; e ricomprenderlo sarebbe la violazione di un diritto sacrosanto del singolo senatore che non c'entra alcunchè - lo ripeto - con il contingentamento dei tempi.

Per tali motivi, signor Presidente, insisto con fermezza affinchè, esaurito il nostro tempo - e ne prendiamo atto - ci si consenta di poter decidere quali emendamenti intendiamo mantenere e quali ritirare, agendo conseguentemente.

PRESIDENTE. Senatore Caponi, poichè hanno segnalato l'intenzione di intervenire i senatori Regis e Fierotti, lei ha a disposizione alcuni minuti per far pervenire alla Presidenza la scelta di ritirare o meno l'emendamento. Altro non posso fare. Questo è l'invito massimo che le rivolgo e, se non viene accettato, procederò. Oltre questo non me la sento di andare. *(Commenti dei senatori Alò e Caponi).*

REGIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REGIS. Signor Presidente, mi è stato chiesto di non intervenire. Mi limito ad uscire dall'Aula per protesta. *(Il senatore Regis esce dall'Aula).*

FIEROTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIEROTTI. Signor Presidente, colleghi, la discussione che si è svolta, anche se con toni caldi, è stata molto interessante e riguarda la vita stessa dell'Assemblea. C'è un Regolamento che anche io, come il collega Beccaria, non condivido; bisogna applicarlo certamente ma con giudizio. Se applicando il Regolamento arriviamo a falsare l'ordine dei lavori o l'*iter* dei lavori in quest'Assemblea, non facciamo cosa giusta e buona. Se accettassimo il criterio - e sarebbe una nuova prassi, ma non dobbiamo instaurare nuove prassi - dei bigliettini, falseremmo l'ordine di lavori in quest'Aula.

ALÒ. Questa è la legislatura dei bigliettini.

FIEROTTI. Il senatore deve avere la possibilità, al momento di esprimere la sua volontà, di ritirare o mantenere o non accettare un emendamento. Deve poter dire solo questo, magari, nel caso non abbia più tempo a disposizione: i fatti senza commenti, per dire una frase fatta. Peraltro in questa maniera non si perderebbe molto tempo, poichè si tratta di un secondo. Tanto basta per dire: ritiro, non ritiro, appoggio. Se seguissimo una nuova prassi, falseremmo veramente il sistema o l'ordine dei lavori, perchè al momento opportuno il ritiro di un emendamento può avere un significato politico e può anche dare la possibilità in futuro di cambiare atteggiamenti da parte di tutti.

Questo è un problema che non attiene il caso specifico, ostruzionismo o no, ma riguarda la vita di un'Assemblea libera, nella quale si deve consentire a tutti di poter esprimere liberamente la propria opinione e volontà.

Quindi, mi richiamo a questi principi di carattere generale, sacri che non possono essere conculcati da un Regolamento che non mi piace. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Senatore Fierotti, credo che i Gruppi abbiano la forza, la possibilità di rivedere il Regolamento. Però, oggi il Regolamento è questo e...

MARCHETTI. Si è sempre fatto questo in Aula.

PRESIDENTE.... pur condividendo le osservazioni fatte, nel senso che anch'io penso che un singolo senatore può avere il diritto di ritirare la firma e che quindi deve essere prevista questa possibilità, credo che quando si è deciso di contingentare i tempi, in questa stessa decisione è anche previsto che i singoli Gruppi tengano conto che una parte del loro tempo può essere dedicata a questo scopo. Se non viene fatto, evidentemente è perchè si vuole aggirare e non rispettare il contingentamento.

Quindi, vi sono dei diritti che sono in contraddizione l'uno con l'altro: da una parte, il diritto del singolo, sacrosanto e dall'altra il diritto dell'Assemblea di vedere applicato il Regolamento in modo corretto, così che nessuno possa prendere in giro delle decisioni prese unanimemente dalla Conferenza dei Capigruppo.

Detto questo, in presenza dell'attuale Regolamento e così come stanno le cose, avendo invitato i senatori del Gruppo di Rifondazione comunista, firmatari dei vari emendamenti, a presentare alla Presidenza la loro dichiarazione di ritiro o meno, avendo loro esaurito i tempi a disposizione, procediamo alla votazione dei singoli emendamenti.

ALÒ. Dateci il tempo necessario per preparare i foglietti. *(Scambio di commenti tra i senatori Gualtieri ed Alò).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.123.

Verifica del numero legale

CAPONI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se tale richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

BERGONZI. Signor Presidente, ci sono delle luci accese che indicano schede inserite senza che siano presenti i senatori.

PRESIDENTE. Prego i senatori questori di controllare; io stesso vedo una luce accesa ma non il senatore.

BERGONZI. Guardi là, Presidente.

PRESIDENTE. Signori, i senatori questori stanno controllando; non vi è alcun bisogno di aiutarli perchè sanno farlo benissimo da soli.

CUFFÀRO. Sembra di essere a Redipuglia.

PRESIDENTE. Come d'abitudine, i signori senatori sono pregati di sedere al loro posto in modo che non vi siano equivoci sulla corrispondenza fra il senatore che vota e la luce accesa sul palco.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.123, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.124.

Verifica del numero legale

CAPONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

ALÒ. La invito a controllare, signor Presidente: ci sono delle schede senza i relativi proprietari! *(Il senatore Forcieri si leva in piedi facendo constatare la propria presenza. Ilarità).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.124, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Siamo in votazione e non sono ammessi interventi.

CAPONI. Allora domando di parlare per la votazione del successivo emendamento.

PRESIDENTE. Le sarà data la parola secondo i limiti di tempo disponibili per il suo Gruppo.

Metto ai voti l'emendamento 1.124 presentato dal senatore Pugliese ed altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.125.

Verifica del numero legale

CAPONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.125, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.126.

Verifica del numero legale

CAPONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.126, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.127.

BERGONZI. Un attimo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Desidera intervenire, senatore Bergonzi? Può farlo al microfono. *(Il senatore Bergonzi accede al banco della Presidenza e consegna al Presidente una comunicazione scritta).*

Comunico che il senatore Bergonzi ha trasmesso il suo desiderio di ritirare l'emendamento 1.127, che pertanto non verrà posto in votazione.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, non sono d'accordo con la richiesta del senatore Bergonzi e chiedo che l'emendamento 1.127, che porta anche la mia firma, venga comunque posto in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.127, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.128.

(Il senatore Bergonzi accede al banco della Presidenza e consegna al Presidente una comunicazione scritta).

Comunico che il senatore Bergonzi ha ritirato la propria firma dall'emendamento 1.128.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, ancora una volta non sono d'accordo con il collega Bergonzi e chiedo che l'emendamento 1.128 venga posto ai voti.

PRESIDENTE. Infatti, verrà posto ai voti, senza la firma del senatore Bergonzi.

Metto ai voti l'emendamento 1.128, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.129.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiedo la votazione per parti separate dell'emendamento 1.129, e precisamente che si voti innanzi tutto la prima parte dell'emendamento fino alle parole «Commissioni parlamentari» insieme alla parte che va dalle parole «l'indirizzo» fino alla parole «nel piano suddetto», e successivamente la parte comprendente le parole «entro trecentosessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.129.

CAPONI. Signor Presidente, mi pare di aver capito che il collega ha chiesto la votazione per parti separate di questo emendamento. Vorrei però sapere quale parte deve essere scorporata.

PRESIDENTE. La prima parte che dobbiamo mettere ai voti è dall'inizio dell'emendamento fino alle parole «Commissioni parlamentari» e da «l'indirizzo» fino a «piano suddetto». Poi metterò ai voti la rimanente parte dell'emendamento.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.129, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori, dall'inizio fino alle parole «Commissioni parlamentari» e dalle parole «l'indirizzo» fino alla fine.

Non è approvata.

In conseguenza dell'esito di tale votazione, viene preclusa la seconda parte dell'emendamento 1.129 e sono preclusi gli emendamenti 1.130, 1.131, 1.132, 1.133, 1.134, 1.135, 1.136, 1.137, 1.138 e 1.139. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.140.

Verifica del numero legale

CAPONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.140, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000. Informo che se venisse approvato questo emendamento, gli emendamenti seguenti sarebbero preclusi fino all'emendamento 1.156, nonchè in parte l'emendamento 1.144.

Richiamo al Regolamento

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, vorrei intervenire per un richiamo al Regolamento.

Chiedo a lei - e in virtù di questa mia richiesta si vede questo strano movimento di fogliettini che affluiscono verso la Presidenza - se ritiene confermata la decisione adottata da chi ha presieduto l'Assemblea prima che lei, a proposito dell'impossibilità da parte dei componenti del nostro Gruppo di seguire la prassi comunemente in uso nel Senato, e cioè di poter verbalmente comunicare, emendamento per emendamento, la decisione di ritirare una proposta modificativa.

Signor Presidente, su tale questione vi è stata una lunga discussione prima che ella intervenisse in Aula. Vedo che i funzionari la stanno informando; gradirei che mi ascoltasse anche direttamente oltre ad ascoltare, naturalmente, anche il parere dei singoli funzionari e del Segretario generale. Si è aperta una lunga discussione in questi termini: il Presidente di turno ha negato questa nostra possibilità adducendo la motivazione che i nostri tempi, stabiliti dal contingentamento, erano esauriti.

Io ho tentato di obiettare che a mio giudizio i tempi relativi alla comunicazione di ritiro o eventualmente di mantenimento degli emendamenti non debbono e non possono essere considerati all'interno dei tempi contingentati, per due motivi. Il primo, per un richiamo alla prassi corrente del Senato: non è mai accaduto infatti che questi tempi fossero considerati in quello contingetato.

In secondo luogo, per una ben più grande questione di principio democratico e cioè che non può essere negata al singolo senatore la possibilità di esprimere la propria opinione comunicando ad esempio la sua intenzione di ritirare la firma da un emendamento o di ritirare l'emendamento stesso, anche al di là della volontà del suo Gruppo o della maggioranza di esso. Noi stiamo infatti in questo ramo del Parlamento non in quanto espressione di partiti o di Gruppi parlamentari ma in quanto eletti dal popolo, inviati a svolgere la nostra funzione in rappresentanza degli elettori del popolo e la nostra adesione ai Gruppi parlamentari avviene successivamente alla nostra elezione. In quanto tale la volontà maggioritaria di un Gruppo parlamentare non può conculcare - guai se accadesse! - la volontà del singolo parlamentare.

Tradotto nella pratica e concludo, signor Presidente, ringraziandola per avermi cortesemente ascoltato e scusandomi con i colleghi se ripropongo una discussione già fatta (ma vi è ora la presenza del Presidente del Senato), noi rivendichiamo il diritto, emendamento per emendamento, ai singoli senatori del nostro Gruppo di poter esprimere la loro opinione e quindi di poter intervenire per annuncio di voto, per l'eventuale comunicazione di ritirare la firma precedentemente apposta oppure per mantenere in discussione e in votazione l'emendamento che altri vogliono ritirare.

Tale era la questione posta, nel rispetto di un rilevante principio democratico e di una prassi consolidata del Senato. Poichè il Presidente di turno ci ha detto che la prassi in vigore è contraria, vogliamo osservare invece che non è così perchè fino ad oggi il ritiro degli emendamenti è stato effettuato sempre emendamento per emendamento in forma verbale. Noi riteniamo che è gravissimo che oggi il Presidente di turno si arroghi il diritto di cambiare di propria volontà, senza la consultazione della Conferenza dei Capigruppo, una prassi consolidata nei lavori del Senato.

La ringrazio, signor Presidente, e attendo di conoscere la sua opinione dichiarando la mia disponibilità e, anzi, la richiesta, che su tale questione si convochi la riunione dei Capigruppo. Infatti, nella riunione che si è svolta poco fa, come ella sa benissimo, nessuno ha sollevato questioni. Io sono intervenuto ritenendo che fosse scontato che gli annunci di voto rispetto ai singoli emendamenti non potessero essere considerati nei tempi contingentati.

PRESIDENTE. Senatore Caponi, in ordine alla questione che lei e altri membri del suo Gruppo hanno sollevato, la Presidenza ha concesso tempo ai richiedenti per ritirare eventualmente emendamenti riferiti ad articoli, e questo in deroga alla decisione assunta dal Senato, con votazione a maggioranza in Assemblea, circa la ripartizione e quindi l'assegnazione dei tempi.

La Presidenza del Senato è un organo: la circostanza per cui diverse persone possono assolvere e di fatto assolvono la funzione di presidenza del Senato non ha alcuna importanza. La circostanza per cui diverse persone possono assolvere la funzione, e di fatto la assolvono, di Presidente del Senato non ha alcuna importanza. Pertanto, la decisione presa dalla Presidenza non deve essere da me confermata, è una decisione e basta.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.1000.

DEBENEDETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, se il Governo conferma ufficialmente quanto detto ieri, cioè che l'interpretazione autentica del testo in esame va nella stessa direzione del mio emendamento, lo ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo intende fornire questo chiarimento?

CLÔ, *ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero.* Confermo che per l'istituzione dell'Autorità si deve intendere almeno la nomina dei membri dell'Autorità stessa.

PRESIDENTE. Prendiamo pertanto atto del ritiro da parte del senatore Debenedetti dell'emendamento 1.1000.

CAPONI. Signor Presidente, intervengo solo per comunicare che faccio mio l'emendamento ritirato dal senatore Debenedetti.

PRESIDENTE. *Metto ai voti l'emendamento 1.1000, presentato dal* senatore Debenedetti, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Caponi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.141. *(Il senatore Bergonzi accede al banco della Presidenza e consegna al Presidente una comunicazione scritta).*

Prendo atto del fatto che il senatore Bergonzi ha ritirato la sua firma. Ne restano in numero sufficiente per votarlo.

Metto ai voti l'emendamento 1.141, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Avverto che il senatore Carcarino ha comunicato di ritirare la sua firma dagli emendamenti 1.131., 1.133, 1.135, 1.137, 1.139, 1.141, 1.143, 1.145, 1.147 e 1.149.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAPONI. Signor Presidente, la decisione della Presidenza del Senato stabiliva che noi avremmo dovuto fornire per iscritto l'elenco degli

emendamenti che andavano considerati ritirati. Questa è la prassi alla quale ci stiamo attenendo. Quando il senatore Bergonzi presenta un biglietto indicando il ritiro di un emendamento questo fatto non può essere inteso come il semplice ritiro della firma del senatore Bergonzi, ma come l'intendimento di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. È una questione irrilevante perchè l'emendamento precedente è stato messo in votazione e non è stato approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.142, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.143.

Verifica del numero legale

CAPONI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

BERGONZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BERGONZI. Signor Presidente, in precedenza ho presentato un foglio con il quale ritenevo di ritirare un emendamento. Mi è stato detto che con la dizione contenuta sul foglio da me consegnato non si verifica il ritiro dell'emendamento ma il semplice ritiro della firma.

PRESIDENTE. Lei non può parlare a nome degli altri firmatari.

BERGONZI. Non possiamo essere costretti a lavorare in questo modo.

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, faccia apporre le altre firme sul foglietto.

BERGONZI. Signor Presidente, vorrei sapere se il sottoscritto ha o no la facoltà di ritirare un emendamento.

PRESIDENTE. Sì, se lei «si firma» anche a nome degli altri presentatori.

BERGONZI. Signor Presidente, le chiedo ancora se la firma del primo presentatore è sufficiente alla necessità.

PRESIDENTE. No, senatore Bergonzi e lei lo sa. Lei può parlare a titolo personale.

BERGONZI. Signor Presidente, si metta nei panni di un senatore che non può più parlare, ma desidera ugualmente ritirare un emendamento: vorrei sapere in che modo è possibile farlo.

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, è chiaro che noi presumiamo, senza mai sbagliare, la buona fede di tutti coloro che inviano comunicazioni. Dunque, se riceverò una comunicazione a sua firma, nella quale lei afferma di firmare anche a nome degli altri presentatori, sarò sicurissimo che l'intenzione degli altri presentatori è quella da lei manifestata.

BERGONZI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, se non può capire, francamente non posso farci proprio nulla: mi sembra di essere stato veramente chiaro.

Metto ai voti l'emendamento 1.143, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori, dal quale il senatore Carcarino ha ritirato la propria firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.144.

Verifica del numero legale

CAPONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.144, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1001, presentato dal senatore Passigli.

Non è approvato.

BARBIERI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, vorrei sapere se è possibile attivare il tabellone elettronico posto alle sue spalle.

PRESIDENTE. Il Regolamento prevede che non è possibile farlo in sede di controprova, nè di verifica del numero legale. Io do solo l'esito di queste verifiche, non i relativi numeri.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.145.

CAPONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Onorevoli senatori, la richiesta non risulta appoggiata.

ALÒ. Non è vero!

PRESIDENTE. Senatore Alò, la richiesta non risulta appoggiata.

ALÒ. Siamo dodici!

PRESIDENTE. Senatore Alò, siete stati contati dal senatore segretario, che è l'unico autorizzato ad effettuare questo conteggio, ed è risul-

tato che non c'erano dodici mani alzate, ma soltanto dieci. *(Commenti).* Se vi dispiace così tanto, prendetevela con i senatori che si sono dimenticati di alzare la mano.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.145, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori, dal quale il senatore Carcarino ha ritirato la propria firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.146.

Verifica del numero legale

CAPONI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.146, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.147.

Verifica del numero legale

CAPONI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.147, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori, dal quale il senatore Carcarino ha ritirato la propria firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.148.

Verifica del numero legale

CAPONI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale e contestualmente, se è possibile, che venga attivato, in occasione della verifica, il tabellone elettronico posto alle sue spalle. Ciò consentirebbe ai senatori di poter valutare le presenze dei colleghi in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Caponi, mi dispiace di doverle rispondere negativamente, ma è stata assunta una delibera in tal senso dal Consiglio di Presidenza. Sarebbe davvero un gesto spiacevole se io contravvenissi a ciò che è stato approvato dal Consiglio di Presidenza.

Comunque, lei ha chiesto la verifica del numero legale.

Invito quindi il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno al legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.148, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Comunico che i senatori Alò, Pugliese e Crippa hanno dichiarato di ritirare la propria firma dall'emendamento 1.149. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.149.

Verifica del numero legale

CAPONI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.149, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori, dal quale il senatore Carcarino ha ritirato la propria firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.150.

Verifica del numero legale

CAPONI. Signor Presidente, il motivo è ricorrente. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.150, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Richiamo al Regolamento

CAPONI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAPONI. Signor Presidente, sono costretto a formularle ancora una domanda.

La Presidenza ha stabilito che il nostro Gruppo parlamentare non ha più tempo a disposizione. Pertanto, il nostro Gruppo dovrebbe assistere muto a questa seduta senza la possibilità di parlare. *(Commenti).*

Vorrei chiederle, signor Presidente, quale strumento noi abbiamo per far conoscere alla Presidenza gli emendamenti che intendiamo ritirare o mantenere, poichè non abbiamo più possibilità di parola. Stiamo mandando dei foglietti che vengono interpretati come ritiro di firme ma se arriva un foglietto firmato dalla maggioranza dei presentatori dell'emendamento, questa maggioranza può chiedere il ritiro dell'emendamento? Vedo lo stimatissimo segretario generale, dottor Nocilla, che fa cenno di diniego con la testa. Debbo intendere, signor Presidente, che basta che sia mantenuta una firma per impedire che l'emendamento possa essere ritirato? Vorrei che mi fosse chiarita tale questione. Se così è, il nostro Gruppo dovrebbe riunirsi per assumere un comportamento conseguente

PRESIDENTE. Senatore Caponi, lei ha rivolto due domande alla Presidenza. Con la prima, ha chiesto come comunicare il ritiro della propria firma. La risposta è: esattamente come è stato fatto finora, per iscritto, eventualmente anche elencando tutti gli emendamenti dell'articolo in discussione dai quali si intende ritirare la firma.

La seconda domanda riguardava l'interpretazione e il significato del ritiro della firma. Il significato è appunto il ritiro di una firma. Qualora le firme ritirate non coincidano nel numero con le firme apposte all'emendamento, non vi è alcun dubbio che l'emendamento rimanga in vigore.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.151.

* CAPONI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

Approfitto di questa richiesta di verifica per proporle, signor Presidente, un'altra questione a questo punto per me incomprensibile e inestricabile. Lei dice che anche qualora la grande maggioranza dei firmatari di un emendamento decida di ritirare la propria firma, l'emendamento viene mantenuto. È prassi comune e corrente in quest'Aula che basta l'asserzione di un senatore, anche che non sia lo stesso Capogruppo, il quale dichiari di ritirare l'emendamento – ne basta uno, è prassi consolidata – che questo viene dichiarato ritirato.

PRESIDENTE. Senatore, la devo interrompere perchè sta ponendo esattamente la stessa domanda alla quale è stata già data una risposta che le ripeto volentieri: qualora la richiesta di ritiro dell'emendamento venga espressa da un firmatario, anche a nome di tutti gli altri firmatari, io - che ho il dovere e lo faccio molto volentieri, le assicuro, di presumere la buona fede del firmatario - considererò ritirato l'emendamento. Se però non vi è scritto che il ritiro è anche a nome di tutti gli altri firmatari, non ho la facoltà di poter leggere nel pensiero di quelli che non hanno presentato la richiesta di ritiro della firma.

In conclusione, perchè non vorrei ripeterlo una terza volta, se il suo Gruppo intende ritirare l'emendamento è sufficiente che un solo senatore dichiari, firmando, di parlare a nome di tutti gli altri ed io gli crederò.

Metto ai voti l'emendamento 1.151, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori, dal quale hanno ritirato la loro firma i senatori Dionisi e Pugliese.

Non è approvato.

CAPONI. Signor Presidente, avevo chiesto la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Mi scuso, senatore Caponi, potrà comunque chiederla sull'emendamento successivo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.152.

Verifica del numero legale

CAPONI. Come può ben indovinare, signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Caponi, anche lei indovina sicuramente che adesso chiederò di vedere le mani alzate. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord).*

Invito il senatore segretario a verificare se tale richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

ALÒ. Signor Presidente, perchè non è stato acceso il tabellone elettronico alle sue spalle?

PRESIDENTE. Presti attenzione, senatore Alò, ho già spiegato il perchè.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.152, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori, dal quale hanno ritirato la firma i senatori Dionisi e Pugliese.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.153.

Verifica del numero legale

CAPONI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se tale richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.153, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.154, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori, dal quale i senatori Bergonzi e Dionisi hanno ritirato la firma.

Non è approvato.

Comunico che il senatore Bergonzi ha fatto pervenire alla Presidenza un foglietto in cui chiede il ritiro dell'emendamento 1.155. Senatore Bergonzi, qui c'è qualcosa che non va: nel foglietto che mi ha consegnato lei ha scritto che ritira l'emendamento a nome di tutti i firmatari.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Non ne ha facoltà. Il senatore Marchetti, che è uno dei firmatari, ha dichiarato che lui non intende ritirare la firma. Come si spiega questa cosa, senatore Bergonzi?

CARCARINO. Ha capito male!

PRESIDENTE. No, guardi che qui non capisce male nessuno.

GUALTIERI. Signor Presidente, io contesto questa storia dei foglietti. Vorrei sapere chi ha dato il consenso. *(Commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).*

PRESIDENTE. Pertanto, senatore Bergonzi, io la richiamo all'ordine formalmente. *(Commenti del senatore Marchetti).*

Dato che il senatore Marchetti non ha ritirato la firma dall'emendamento, metto ai voti l'emendamento 1.155, presentato ora soltanto dal senatore Marchetti.

Non è approvato. *(Commenti del senatore Marchetti).*

ALÒ. Signor Presidente, il senatore Marchetti intendeva sollevare una questione rilevante.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.156.

BERGONZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGONZI. Ritiro la mia firma e quella del senatore Dionisi dall'emendamento 1.156.

PRESIDENTE. Vorrei cogliere l'occasione per dire a quei colleghi che intendessero ritirare la propria firma da un emendamento di annunciare tale ritiro con un po' di anticipo, poichè si sa qual è l'ordine della votazione e quindi non è difficile comportarsi in tal modo.

Metto ai voti l'emendamento 1.156, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

MARCHETTI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Avrà facoltà di parlare al termine della seduta, senatore Marchetti, come previsto dal Regolamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.157.

Verifica del numero legale

CAPONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.157, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.158.

Verifica del numero legale

CAPONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.158, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.159.

Verifica del numero legale

CAPONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.159, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori, dal quale hanno ritirato la propria firma i senatori Bergonzi e Dionisi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.160.

Verifica del numero legale

CAPONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.160, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori, dal quale hanno ritirato la propria firma i senatori Bergonzi, Caponi, Dionisi, Alò e Cuffàro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.161, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori, dal quale hanno ritirato la firma i senatori Bergonzi, Caponi, Dionisi, Alò e Cuffàro.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.162.

Verifica del numero legale

CAPONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 359-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.162, presentato dal senatore Pugliese e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Aveva chiesto in precedenza di parlare il senatore Marchetti. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 14*).

DOTT. VICO VICENZI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 222

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 26 settembre 1995 sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

CORRAO. - «Contributo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto regionale siciliano» (2142);

SIGNORELLI, MACERATINI, RAMPONI, MAIORCA, BAIOLETTI e CASILLO. - «Modifica dell'articolo 11 della legge 27 dicembre 1990, n. 404, recante norme relative all'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate» (2143).